

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag. 2
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 3
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede consultiva</i>	» 5
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede consultiva</i>	» 6
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede consultiva</i>	» 8
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede consultiva</i>	» 10

FINANZE E TESORO (VI):

In sede consultiva Pag. 12

DIFESA (VII):

In sede consultiva » 18

ISTRUZIONE (VIII):

In sede consultiva » 20

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede consultiva » 24

In sede referente » 27

TRASPORTI (X):

In sede consultiva » 28

INDUSTRIA (XII):

In sede consultiva » 30

Interrogazioni » 30

LAVORO (XIII):

Interrogazioni » 35

In sede consultiva » 37

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede consultiva » 38

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

In sede consultiva » 40

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 15,30. —
*Presidenza del Presidente BIASINI, indi del
Vicepresidente BENEDETTI.*

La Giunta prosegue nell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ligori, per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (Doc. IV, n. 188).

Dopo che il Presidente Biasini ha dato lettura di due lettere inviategli dal deputato Ligori, prendono la parola i deputati Musotto, Benedetti, Reggiani, Accreman, Padula, Fracchia, Manco, Cavaliere ed il relatore Mirate, il quale ultimo conferma la proposta favorevole alla concessione.

La Giunta, quindi, accogliendo tale proposta, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione e dà mandato al relatore Mirate di riferire in tal senso all'Assemblea.

La Giunta procede, quindi, all'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Ciuffini, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (Doc. IV, n. 212).

Il relatore Gerolimetto illustra i fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere, dando anche notizia di una lettera del deputato Ciuffini, proponendone la concessione. La Giunta, quindi, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di concedere l'autorizzazione dando mandato al relatore Gerolimetto di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (Doc. IV, n. 214).

Dopo che il relatore Boldrin ha dato ragione dei fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la concessione, la Giunta, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione e dà mandato al relatore Boldrin di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti
la disciplina dei contratti di locazione degli
immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 17,15. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —
Intervengono per il Governo il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Drago.

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente, in presenza di numerosi emendamenti del Governo che incidono profondamente sul testo della proposta di legge n. 528, propone alla Commissione la costituzione di un gruppo di lavoro informale che approfondisca i termini della materia.

Il relatore La Loggia, ricordato l'*iter* parlamentare svoltosi nella precedente legislatura, non portato a termine per lo scioglimento anticipato delle Camere, e accennato ai punti qualificanti del provvedimento, aderisce alla proposta del Presidente. Ricorda che la proposta di legge si innesta in un più organico disegno di revisione delle locazioni in senso generale, al quale auspica il Governo voglia dare forma concreta prima dello spirare della proroga del regime attuale dei fitti.

Il deputato Riccio Stefano si associa all'auspicio testé espresso dal relatore, e invita il presidente a farsi parte diligente presso il Governo perché provveda a quanto richiesto.

Il deputato Quilleri si associa alla richiesta, aggiungendo l'opportunità che la Commissione acquisisca preliminarmente la documentazione relativa all'indagine sul flusso del credito verso l'edilizia ed agli studi promossi dalla Banca d'Italia in materia.

Il Presidente prende atto delle richieste, che trasmetterà al Governo. Si riserva, consentendovi la Commissione, di costituire un gruppo di lavoro informale per l'esame della proposta di legge n. 528.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente RIZ, indi del Vice-presidente CARUSO.* — Intervengono il Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente Spadolini ed il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

Disegno e proposte di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali ed ambientali (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V e della VIII Commissione*) (3390);

Badini Confalonieri: Istituzione del Ministero dei beni e delle attività culturali (*Parere della II, della IV, della V e della VIII Commissione*) (2909);

Menicacci ed altri: Istituzione del Ministero dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo con il trasferimento dal Ministero della pubblica istruzione della Direzione generale delle antichità e belle arti all'attuale Ministero del turismo e dello spettacolo (*Parere della II Commissione*) (3253).

Il relatore Vecchiarelli riferisce favorevolmente sul disegno di legge di conversione nel testo trasmesso dal Senato osservando come il rilievo mosso al Governo per aver fatto ricorso alla decretazione d'urgenza debba ritenersi superato, sia per l'anticipazione fatta dal Presidente del Consiglio in sede di esposizione programmatica, sia per l'obiettivo urgenza di provvedere a salvaguardare il patrimonio artistico e ambientale del paese che versa in drammatiche condizioni.

Dopo essersi soffermato analiticamente sul contenuto del decreto-legge e sulle opportune modificazioni introdotte dal Senato, sottolineando come il nuovo Ministero lungi dal centralizzare le competenze chiama le regioni ad un'opera di intesa e di collaborazione, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il deputato Bozzi, pur dichiarandosi favorevole all'istituzione del nuovo Ministero — come confermato da una specifica proposta di legge presentata dalla sua parte politica —, esprime ampie riserve sul ricorso alla decretazione d'urgenza il cui abuso da parte del Governo ha condotto a pericolose, tacite modificazioni della Costituzione, tanto da poter qualificare la prassi instauratasi come un nuovo sistema di iniziativa legislativa privilegiata. Critica, inoltre, la mancanza di coordina-

mento tra il presente disegno di legge e quello relativo alla riforma generale della pubblica amministrazione alla luce delle competenze attribuite alle regioni, avanzando al contempo dubbi sulla conformità a Costituzione della delega contenuta nell'articolo 2.

Il deputato Tozzi Condvi nel condividere le osservazioni svolte dal deputato Bozzi rileva che il disegno di legge non offre indicazioni — al di là delle doti taumaturgiche del ministro — sul come potranno essere risolti i problemi della tutela del patrimonio artistico-culturale permanendo la mancanza di adeguati stanziamenti finanziari.

Il deputato Caruso, premesso che il suo gruppo politico si riserva di intervenire più dettagliatamente in Assemblea, non può peraltro, non sottolineare ancora una volta come l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza modifichi surrettiziamente la Costituzione alterando il procedimento legislativo la cui pretesa crisi è, invece, frutto di quella esistente tra il Governo e la sua maggioranza parlamentare.

Dopo aver espresso critiche sulla delega contenuta nell'articolo 2, rileva come l'istituzione del nuovo Ministero, concretandosi in una operazione di mero trasferimento di uffici da una struttura amministrativa ad una altra, senza alcuna innovazione, impedirà la attuazione di una politica di reale rinnovamento.

Il deputato Galloni, premesso che l'esigenza di dare autonomia al settore dei beni culturali ed ambientali è da tempo prospettata da tutti i gruppi politici, osserva che le riserve avanzate sul ricorso allo strumento del decreto-legge — su cui la I Commissione altre volte si è ampiamente soffermata — devono, tuttavia, tenere conto della prassi consolidata secondo la quale il Governo e la sua maggioranza parlamentare operano un costruttivo dialogo aperto a modificazioni migliorative.

Rileva, quindi, che l'istituzione del nuovo Ministero non poteva aver luogo, specie attuandolo con decreto-legge, se non mediante il trasferimento delle competenze attualmente esercitate in materia da altri dicasteri e che la definitiva strutturazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali si opererà sia con la delega di cui all'articolo 2, sia, più in generale, in sede di approvazione del disegno di legge n. 3157 concernente il riordinamento della pubblica amministrazione, il cui coordinamento si impone.

L'esigenza posta dal deputato Caruso per l'individuazione di nuovi modelli organizzativi può, a suo avviso, trovare valido riscon-

tro con l'approvazione del citato provvedimento n. 3157 e, a maggiore garanzia, potrà in Assemblea predisporre un ordine del giorno in tal senso. Preannuncia, in fine, il consenso della sua parte politica alla conversione in legge del decreto.

Il deputato Vetere, rilevato che la validità delle argomentazioni addotte dai deputati Caruso e Bozzi, circa l'impossibilità di costituire un Ministero con decreto-legge, non è stata scalfita dall'intervento del deputato Galloni, sottolinea come con il provvedimento in esame non si sia neanche tentato di raggiungere quell'obiettivo che poteva in qualche misura giustificare l'adozione e, cioè l'anticipazione razionale della riforma della pubblica amministrazione in un determinato settore attraverso un largo decentramento alle regioni e agli altri enti locali. Poiché non sono sufficienti, per l'istituzione di un nuovo Ministero, le buone intenzioni del Ministro, conferma il contrario avviso della sua parte politica sul disegno di legge.

Il deputato Concas nel condividere talune perplessità avanzate in merito al ricorso alla decretazione d'urgenza, preannuncia l'adesione del suo gruppo — che peraltro si riserva di intervenire più ampiamente in Assemblea — alla conversione del decreto.

Il deputato Restivo esprime perplessità in ordine alla formulazione dell'articolo 2, comma quarto, del decreto-legge in riferimento alle competenze legislative primarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, sollecitando in proposito chiarimenti del Ministro al fine di evitare future situazioni di conflittualità delle regioni nei confronti dello Stato.

Replica, quindi, il relatore Vecchiarelli, confermando il suo positivo giudizio sul provvedimento.

Il ministro Spadolini, replicando agli intervenuti, che ringrazia per il contributo dato alla discussione rileva che la scelta che ha ispirato il provvedimento del Governo è stata culturale, prima ancora che politica con il ricorso all'unico strumento possibile per far fronte con immediatezza all'improcrastinabile esigenza di dare una autonoma gestione ai beni culturali in considerazione dell'impossibilità materiale del Ministero della pubblica istruzione di gestire tale settore.

A chi esprime meraviglia per avere il Governo fatto ricordo al decreto-legge per risolvere tale problema, richiama i precedenti dell'istituzione, nel 1919, con Nitti, di un Sottosegretariato per i beni culturali del tutto au-

tonomo, soppresso poi dal fascismo, e del Ministero del bilancio, osservando, altresì, come tra i punti qualificanti dell'esposizione programmatica del Presidente del Consiglio esso fosse preannunciato.

Al di là dei confini tra maggioranza ed opposizione, sia come atto di volontà politica, sia come scelta culturale, si doveva giungere all'istituzione del Ministero anche per la precedente infruttuosa esperienza di un Ministero senza portafoglio che ha involontariamente aggravato la situazione creando aspettative che la mancanza di un apparato organizzativo non poteva soddisfare.

Dopo aver ricordato i numerosi precedenti, sia di studio ed indagine; sia d'iniziativa legislative e le pressioni esercitate da tutti gli uomini di cultura per la creazione di un Ministero che avviasse a soluzione tale problema annoso ed angoscioso, osserva come operativamente non potesse essere seguita, nel breve periodo, altra strada che quella dello scorporo delle direzioni generali esistenti, affidando ad una successiva fase la riforma di settore con gli opportuni collegamenti e coordinamenti con il disegno di legge n. 3157.

Si sofferma, quindi, sui contenuti del decreto-legge, quale risulta dalle modificazioni introdotte dal Senato, con particolare riferimento alla struttura del nuovo Ministero, che innova nel numero delle direzioni generali esistenti, al cambio di denominazione, suggerita dai rappresentanti del gruppo socialista, nonché sui problemi del personale per il quale, alla originaria formula del comando si è preferita quella del trasferimento che implicava necessariamente una delega.

Quanto al tema dei rapporti con le regioni, sottolineata la sua più ampia disponibilità di collaborazione con esse, ritenute centri essenziali di collegamento con la società civile per la tutela dei beni culturali, osserva come l'articolo 2 del decreto-legge non possa essere interpretato come lesivo dei vari gradi di autonomia regionale e come il nuovo Ministero si ponga nell'ambito del principio fissato dall'articolo 9 della Costituzione.

Si sofferma, quindi, sul tema dei consigli superiori e sui rapporti tra scuola e bene culturale, da intendere in senso dinamico, nonché su quello più ampio della difesa dell'ambiente che, per altro, presuppone una adeguata pianificazione territoriale.

Concorda con i rilievi mossi sulla scarsità degli stanziamenti del Ministero per assicurare una politica di conservazione prima ancora che di promozione sui beni culturali,

ma si augura che questi possano essere incrementati già nel corso del corrente anno finanziario con il ricorso a note di variazione del bilancio.

A conclusione osserva che l'istituzione del Ministero, che rappresenta un primo tentativo per garantire e tutelare meglio un patrimonio culturale immenso, avrà comunque contribuito a mettere in moto un meccanismo irreversibile che, si augura, consentirà in futuro allo stesso Parlamento più adeguate scelte politiche.

Il deputato Caruso chiarisce i motivi del voto contrario del suo gruppo sul provvedimento, che è determinato non già dalla scelta culturale che è alla base della creazione del nuovo Ministero, bensì dall'insoddisfazione e dalla mancanza di coraggio dimostrata dal Governo, che si è ispirato ancora una volta a modelli burocratici superati, che contrastano con le esigenze di un profondo rinnovamento della cultura del paese.

Il deputato Bozzi preannuncia l'astensione del gruppo liberale.

Dopo che il Presidente Riz ha dato comunicazione dei praveri pervenuti dalle Commissioni Bilancio e Pubblica Istruzione, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore di riferire oralmente all'Assemblea secondo la decisione da questa adottata nella seduta di ieri.

Il Presidente Riz comunica di aver chiamato a far parte del Comitato dei nove, oltre al relatore Vecchiarelli, i deputati: Bozzi, Caruso, Concas, Galloni, Genovesi, Mammi, Olivi, Trantino e Vetere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Zamberletti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160); (Parere alla V Commissione).

Il Presidente Cariglia avverte la Commissione che il Presidente Pertini, con lettera in data 17 gennaio 1975, ha invitato tutte le Commissioni a concludere l'esame del bilancio per il 1975 entro la corrente settimana. Ricorda altresì che la Commissione deve ancora iniziare l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, e sarà quanto prima investita, insieme alla Commissione trasporti, dell'esame del nuovo decreto-legge per la riforma della RAI-TV.

Invita pertanto la Commissione a formulare un preciso calendario di lavori che le consenta di ottemperare alle varie scadenze, tutte importanti ed urgenti.

Il deputato Triva chiede un rinvio a domani dell'inizio della discussione, per consentire un ulteriore approfondimento dell'ampia relazione dell'onorevole Tantalò, che non è stato possibile effettuare per i pressanti impegni cui hanno dovuto assolvere nel corso di questi giorni i membri della Commissione. Si impegna comunque, a nome del gruppo comunista, per una sollecita conclusione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per i primi giorni della prossima settimana.

Dopo interventi dei deputati Zolla, Valensise e Cavaliere, che aderiscono alla richiesta dell'onorevole Triva, su proposta del Presidente Cariglia, la Commissione delibera con l'assenso di tutti i gruppi presenti di rinviare a domani alle 9,30 la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, nell'intesa di concluderla in giornata, e di esaurire l'intero esame nella giornata di martedì 28 gennaio, di iniziare e concludere l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo nei giorni di mercoledì 29 e giovedì 30 gennaio, e di dedicare contemporaneamente la prossima settimana, eventualmente fin dal pomeriggio di lunedì nell'ipotesi in cui anche la Commissione trasporti sia disponibile, all'esame del nuovo decreto-legge sulla RAI-TV.

Il deputato Cottone eleva una vibrata protesta per la mancata assegnazione per il parere alla Commissione interni del disegno di legge di conversione del decreto-legge istitutivo del nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali, nonostante che dopo le modifiche apportate dal Senato siano state trasfe-

rite al nuovo Ministero rilevanti competenze del Ministero dell'interno.

I deputati Triva, Zolla e Valensise si associano alla protesta, rilevando altresì che una discussione sul decreto-legge istitutivo del nuovo Ministero sarebbe stata auspicabile anche per l'ovvia incidenza dello stesso sullo stato di previsione della spesa all'esame della Commissione.

Il Presidente Cariglia fa presente di aver già sollevato ieri il problema in sede di conferenza dei capigruppo e assicura che si farà interprete della unanime protesta della Commissione presso il Presidente della Camera.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

In apertura di seduta il Presidente ricorda che con lettera in data 17 gennaio il Presidente della Camera ha invitato le Commissioni a terminare l'esame del bilancio entro la settimana in corso.

Il deputato Cardia annuncia che il gruppo comunista rispetterà, per quanto lo concerne, l'invito dell'onorevole Pertini anche se, a suo avviso, sarebbe stato più opportuno concludere l'esame del bilancio dopo la presentazione da parte del Governo del conto di cassa contenente le indicazioni dei reali flussi finanziari relativi alle attività del Ministero degli esteri; è infatti difficile poter approfondire i documenti contabili disponendo della sola indicazione di competenza. Illustra poi un emendamento firmato anche dal deputato Bortot con il quale propone una diminuzione complessiva di 500 milioni sugli stanziamenti previsti ai capitoli n. 2656, 1572, 1575 e 1022

e la destinazione in aumento della somma indicata al capitolo 2041 relativo all'attività economico-commerciale all'estero. Auspica inoltre che gli stanziamenti globali del Ministero degli esteri, chiaramente insufficienti, vengano aumentati e parte di questi aumenti sia destinata al settore dell'emigrazione.

Il Presidente rileva che delle richieste di aumento il Governo potrebbe tener conto in sede di nota di variazione che verrà presentata al Parlamento nei prossimi mesi. Auspica inoltre che con il prossimo anno si possano ricercare più incisivi modi di discussione del bilancio dello Stato. Dichiarando quindi chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore Di Giannantonio ricorda che su alcuni temi generali di politica estera sollevati nel corso del dibattito già si esprime il Presidente del Consiglio Moro nel discorso programmatico alle Camere del 2 dicembre e si soffermerà molto probabilmente domani il Ministro degli esteri Rumor nella riunione della Commissione. Questo può spiegare perché l'attuale discussione sul bilancio sia stata per alcuni versi circoscritta a problemi settoriali. Non può non ricordare tuttavia che le ragioni che hanno spinto alla distensione nei rapporti internazionali e in particolare in quelli tra le due superpotenze, sono tuttora prevalenti sulle motivazioni che spingerebbero in senso contrario. Non essendo pertanto cambiato l'obiettivo principale di agire a salvaguardia della pace, non si deve neppure drammatizzare certi episodi quali la denuncia da parte sovietica del trattato commerciale del 1972 con gli Stati Uniti. Passando ad occuparsi di alcuni temi specifici, rileva l'insufficienza degli stanziamenti previsti per i mezzi di trasporto dei nostri rappresentanti diplomatici all'estero di grado elevato. E per questo contrario alla diminuzione proposta dal deputato Cardia del relativo capitolo di spesa, mentre concorda con lo stesso deputato sull'opportunità di un aumento del capitolo 2041. Fornisce quindi informazioni sul sensibile aumento, lamentato dai comunisti, del costo di costruzione della nostra ambasciata a Brasilia e propone un emendamento che modifica l'intestazione del capitolo 3533 del seguente tenore: « Redazione, traduzione, stampa, spedizione, impaginatura e rilegatura di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigrati. Stampa del notiziario dell'emigrazione — Indagine, raccolta di elementi e di documentazione anche attraverso la collaborazione di esperti, di università e di istituti specializzati; contributi e partecipazione a convegni di studio. Abbonamenti o acquisti

di riviste, libri, giornali e pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero — Acquisto o noleggio di attrezzature tecnico-scientifiche, materiale cartografico, cinematografico e teleaudiovisivo — Spese per l'incremento della diffusione della stampa e dei programmi audiovisivi e cinematografici in lingua italiana all'estero nonché per attività culturali, educative e ricreative svolte all'estero ».

Il Sottosegretario Cattanei riconosce che l'incremento del 19,5 per cento degli stanziamenti globali per il Ministero degli esteri rispetto all'anno scorso costituisce un fatto positivo ma non ancora sufficiente a far fronte alle crescenti esigenze, per cui ogni sollecitazione rivolta al tesoro per chiedere incrementi trova il suo ministero pienamente consenziente. È anche in base a questa valutazione che non può accettare la proposta comunista di diminuire alcuni capitoli anche se ciò andrebbe a beneficio di altre voci di spesa. L'incremento più significativo si è avuto quest'anno, con oltre 5 miliardi, nel settore dell'emigrazione ciò che consentirà soprattutto nel settore di applicazione della legge n. 153 del 1971, un salto di qualità. Concorde con il deputato Storchi sull'opportunità di risolvere certi problemi finanziari, legati alla svalutazione della moneta, del nostro personale all'estero, mentre sui contributi ad enti assistenziali e associazioni ricorda che c'è stato un aumento degli stanziamenti, anche se in futuro si dovrà selezionare gli enti stessi per appoggiare maggiormente quelli più importanti. Dopo aver sottolineato che il ministero sta approfondendo le questioni connesse allo stato giuridico del personale docente e non docente all'estero, ricorda che si stanno esaminando le modifiche da apportare alla legge n. 1222 sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo che ha fin qui dato ottimi risultati. Con il deputato Cardia concorda sulla utilità di una più incisiva presenza all'estero dei nostri addetti commerciali e sull'opportunità di una riattivazione del funzionamento del comitato interministeriale che coordina le nostre iniziative economiche al di là dei confini; il comitato che non si riuniva più dal gennaio 1973 è stato di nuovo convocato a Palazzo Chigi per il 4 febbraio. Allo stesso deputato fa poi notare che un approfondimento delle connessioni tra la nostra politica estera e l'interscambio economico-commerciale rivela come l'Italia si trovi in una posizione atipica in quanto essa vive di esportazioni ma dipende dal mercato internazionale per le

materie prime necessarie per confezionare i prodotti destinati all'esportazione stessa. Tale mercato diventa per noi sempre meno accessibile né si deve dimenticare che la concentrazione geografica della provenienza delle materie prime da noi importate ci pone in una posizione delicata e ci mette nella necessità di qualificare meglio i nostri rapporti bilaterali.

Accetta infine l'emendamento del relatore.

Il deputato Cardia ritira il suo emendamento e dà ragione di un ordine del giorno firmato anche dai deputati Bortot, Di Gianantonio, Salvi e Storchi: « La Commissione affari esteri, tenuto conto della crescente inadeguatezza dei mezzi a disposizione del Ministero degli affari esteri a sostegno dell'azione internazionale del paese, invita il Governo a prospettare, in sede di esame del bilancio complessivo dello Stato in seno alla Commissione bilancio, una maggiore assegnazione di fondi, specie nelle due qualificanti direzioni della promozione dei rapporti economici e commerciali e della tutela dei lavoratori emigrati, tenendo conto in modo particolare di quelli che sono sottoposti a licenziamento o comunque minacciati e colpiti dai riflessi della crisi economica; formula l'auspicio che la Commissione bilancio voglia approvare la richiesta maggiore assegnazione, nella misura compatibile con le necessità complessive di bilancio » (0/3159-tab. 6/1/3).

La Commissione approva l'emendamento del relatore e l'ordine del giorno entrambi accettati dal Governo e dà mandato al relatore stesso di stendere il parere favorevole sui documenti all'ordine del giorno per la Commissione bilancio.

Il Presidente dichiara così esaurito l'esame del bilancio.

In fine di seduta il deputato Salvi chiede che la Commissione esamini i problemi dello sveltimento delle procedure di ratifica, dello stato delle nostre rappresentanze all'estero, dell'attuazione della legge n. 1222 relativa alla cooperazione tecnica. A quest'ultima richiesta si associa il deputato Storchi. Il deputato Cardia, dopo aver preannunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una proposta di legge sul problema delle ratifiche, chiede che si rimetta in funzione il Comitato permanente affari comunitari.

Il Presidente e il Sottosegretario prendono atto delle richieste.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

GIUSTIZIA (IV)**IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, per il parere alla V Commissione, dei due disegni di legge.

Il deputato Coccia domanda che al più presto, e comunque prima della conclusione dell'esame, il Governo fornisca dati precisi sullo stato di avanzamento e di attuazione dei provvedimenti che comportano impegni di spesa, nonché sul bilancio di cassa per il settore della giustizia, in modo da consentire una più completa valutazione, anche in vista di eventuali modifiche al bilancio.

Il deputato Accreman osserva che il dilagare della criminalità è in ragione del tipo di sviluppo sociale avutosi nel dopoguerra, caratterizzato dal mito della concorrenza e della competizione anziché ispirato a principi di solidarietà. Ciò è tra l'altro documentato da un'indagine sociologica condotta nel 1967 (il Ministero della giustizia tuttavia si è ben guardato dal produrre documentazioni al riguardo), dalla quale si rileva che la popolazione carceraria è formata per il trenta per cento da disoccupati, per il sessantotto per cento da lavoratori dipendenti, per l'uno per cento da laureati e per il restante uno per cento da imprenditori e dirigenti; e, per quanto riguarda le regioni di provenienza, la maggior parte dei detenuti è del meridione.

L'equazione proposta dal relatore, che identifica la crisi della giustizia con la crisi della magistratura, non può dunque essere accettata. Del resto, un decisivo contributo alla rimozione di norme fasciste è venuto proprio dai giudici che hanno provocato le numerose dichiarazioni di illegittimità da parte della Corte costituzionale.

In una prospettiva di lungo periodo, l'antidoto alla criminalità va ricercato in un'azione organica per un diverso tipo di sviluppo sociale. In tempi brevi, invece, occorre potenziare i mezzi di lotta al crimine, in primo luogo rovesciando il rapporto percentuale, all'interno delle forze di polizia, tra gli addetti a mansioni burocratiche ed il personale direttamente impiegato contro la delinquenza. Mancano — e non a caso — dati ufficiali del Ministero dell'interno, ma le stime sinora avanzate vedono nel 15-20 per cento la quota massima di personale specificamente preposto alla lotta al crimine. Occorre altresì, in sede di riforma della parte generale del codice penale, procedere ad una maggiore differenziazione delle sanzioni penali e realizzare, in armonia con il nuovo ordinamento penitenziario, una maggiore individualizzazione del trattamento del reo; procedere alla revisione della parte speciale del codice penale (che ignora attualmente molti reati imputabili ad esponenti di enti pubblici e « parapubblici », mentre incrimina comportamenti ormai privi di pericolosità sociale); assicurare una giustizia penale rapida e indefettibile; ritoccare l'organico della magistratura e rinnovare tutta la struttura giudiziaria, rimasta sostanzialmente immutata per un trentennio; adottare norme più restrittive sul commercio delle armi; procedere all'esame del progetto di legge sul patrocinio statale per i non abbienti.

Dal bilancio per il 1975 emerge un atteggiamento del Governo sordo di fronte a tali esigenze. La percentuale di spesa destinata alla giustizia è scesa a livelli mai raggiunti: 1,13 per cento. E non può non destare preoccupazione il fatto che il dilagare della criminalità sia coinciso con l'avvio delle strategie della tensione e dell'eversione.

Soltanto con la mobilitazione di tutte le forze democratiche, nella solidarietà tra masse cattoliche, comuniste e socialiste, si potranno salvare le istituzioni repubblicane. In questa prospettiva bene si colloca l'invito alla collaborazione rivolto dal relatore Gargani al gruppo comunista, il quale è pronto a dare il suo apporto per il superamento della crisi e per il rafforzamento dello Stato democratico.

Il deputato Manco afferma che in parte la relazione del deputato Gargani è stata improntata a considerazioni nuove e che egli condividerebbe, se non fossero viziate da un angoscioso appello al gruppo comunista che induce a ritenere di mera tattica politica le finalità della relazione stessa.

È giusto affermare che la magistratura costituisce attualmente un potere incontrollato e incontrollabile; ma occorre anche considerare la stretta correlazione esistente tra crisi giudiziaria e crisi del Parlamento, il quale di fronte a così gravi e ampi problemi si è limitato ad intervenire con « legghine » pressoché insignificanti. Anche la modifica, vagheggiata dal relatore, dell'articolo 104 della Costituzione non realizza l'obiettivo primario, che è quello di restaurare l'equilibrio del giudice; anzi, rovesciare il rapporto tra membri logati e componenti laici nel Consiglio superiore della magistratura significa soltanto portare all'interno di quest'organo la crisi del Parlamento. Per risolvere il problema occorre procedere dalle fondamenta, affrontando in concreto i numerosi nodi della riforma dell'ordinamento giudiziario, tra cui quello della natura e delle funzioni del pubblico ministero.

In questa ottica si evidenzia il contrasto tra l'invito di collaborazione rivolto al gruppo comunista dal relatore Gargani e la posizione recentemente assunta dal senatore Fanfani sui temi dell'ordine pubblico, e si comprende il giudizio negativo espresso da parte comunista sulla suddetta posizione del segretario politico della Democrazia cristiana.

Oggi la magistratura agisce incontrollata, per perseguire obiettivi che la accomunano al potere politico centrale. A tal fine non soltanto incentra i suoi sforzi contro i reati di matrice fascista, ma tende ad affermare — e qui la Costituzione non vale più a giustificare tali sforzi — la responsabilità delle forze di destra anche laddove tali responsabilità non sono emerse.

Questa collusione tra determinate forze politiche e certi settori della magistratura soltanto apparentemente è incrinata da voci di dissenso, voci non levatesi — con la sola eccezione dell'allora presidente della Commissione, Reale — in occasione dell'approvazione della recente legge sulla nomina a magistrato di cassazione, e che certamente non si leveranno per approvare una legge di interpretazione restrittiva delle norme sul trattamento economico dei magistrati.

Conclude affermando che il suo gruppo si riserva di presentare degli ordini del giorno tendenti a respingere l'impostazione politica proposta dal relatore.

L'onorevole Maria Magnani Noya osserva che giustamente nella relazione Gargani si è riaffermato il primato della politica. Desta tuttavia perplessità il modo ed il tempo che caratterizzano tale presa di posizione, tenden-

te ad affermare il controllo del Parlamento sul potere giudiziario proprio quando questo appare sottrarsi ad una passata subordinazione a certe parti politiche e intenzionato ad affrontare scottanti questioni sgradite a quelle stesse parti politiche.

Non appare del resto ammissibile attribuire una funzione di controllo sull'ordine giudiziario proprio al potere politico, che non è sinora stato in grado di esercitare appieno la funzione istituzionale di produzione legislativa. Per affrontare la crisi della giustizia, occorre proporsi invece seriamente di superare le attuali contrapposizioni tra enunciazioni e fatti: in questi giorni sono di attualità i temi dell'ordine pubblico, ma nello stato di previsione in esame resta assegnata alla giustizia una percentuale non superiore all'1,13 per cento della spesa totale.

Conclude affermando che il potere giudiziario è uno dei protagonisti della dialettica tra conservazione e rinnovamento, e che il raccordo tra ordine giudiziario e potere politico va ricercato nel comune impegno di difesa della democrazia.

Il deputato di Nardo evidenzia il sostanziale contrasto tra lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1975 e la relazione del deputato Gargani, che in parte lo trova consenziente, ma senza che da essa, sul piano concreto, emergano delle conclusioni idonee a superare la situazione attuale, che vede le istituzioni in crisi, ed è caratterizzata da leggi superate o ingiuste, nonostante i reiterati propositi di riforma.

Il bilancio per il 1975 è certamente insufficiente, sia nel suo complesso, sia con specifico riguardo al settore della giustizia, i cui problemi continuano ad essere elusi da una legislazione episodica e frammentaria, che a trent'anni dal mutamento del regime ancora non ha realizzato la riforma dei codici.

Si dichiara contrario alla politicizzazione della magistratura, che deriva tuttavia proprio dalla mancata riforma dell'ordinamento giudiziario. È appunto dalla carenza di un'opera organica di riforma legislativa che trae giustificazione il processo aperto dal relatore Gargani a carico del Parlamento. Il relatore, tuttavia, si è poi contraddetto, proponendo di esprimere parere favorevole allo stato di previsione per il 1975, che riduce la percentuale di spesa nel settore della giustizia entro limiti più angusti di quelli, già insufficienti, precedentemente fissati.

A seguito degli interventi dei deputati Manco, Coccia, Pennacchini, Felisetti e del sottosegretario Dell'Andro, che si riserva di comunicare, non appena possibile, i dati richiesti al Governo, il seguito dell'esame è rinviato alle 9,30 dell'indomani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 16,40. — *Presidenza del VICEPRESIDENTE MOLÈ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

Il deputato Raucci esprime formale protesta per il ritardo con cui inizia la seduta, pregando per l'avvenire la Presidenza della Commissione di convocare la stessa compatibilmente con i presumibili impegni dei componenti l'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente Molè assicura che la Presidenza della Commissione terrà conto dei rilievi mossi dall'onorevole Raucci, anche se — deve aggiungere — non sempre gli impegni cui lo stesso onorevole Raucci si è riferito (egli ad esempio dovrà riferire all'Assemblea tra breve su un provvedimento approvato dalla Commissione bilancio in sede referente) sono esattamente prevedibili.

Disegno di legge:

Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare (*Parere alla VII Commissione*) (3370).

Il deputato Orsini, in sostituzione del relatore, onorevole Bassi, assente, riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Il deputato Raucci, pur dichiarando di condividere le esigenze di ammodernamento e di ristrutturazione delle forze armate, e sottolineando che il gruppo comunista non ha intenzione di ritardare l'approvazione del provvedimento in esame, ritiene per altro che un così rilevante stanziamento (mille miliardi totalmente impegnabili per l'immediato) debba essere inquadrato in un programma, i cui obiettivi non risultano né dalla relazione governativa né dall'articolato. Tale programma dovrebbe anche farsi carico delle esigenze delle altre armi e del settore della marina

mercantile, per il quale pure si pone il problema del collegamento con lo sviluppo dell'industria ad avanzata tecnologia. Chiede pertanto che l'esame venga rinviato alla prossima seduta, alla presenza del ministro della difesa.

La Commissione condivide la proposta dell'onorevole Raucci e rinvia l'esame ad altra seduta.

Proposte di legge:

Spinelli ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (3354);

Lenoci: Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000, di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi iscritti al n. 2 della lettera A-bis della tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni (2267);

Senatori Zugno ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3223).

(*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*).

Il Sottosegretario per il tesoro Mazzarrino ribadisce la posizione già espressa nella seduta di ieri, precisando che all'onere di 30 miliardi dovrà, ad avviso del Governo, farsi fronte per 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1975 e per i residui 10 miliardi mediante corrispondente riduzione del fondo globale di parte corrente del bilancio per il 1975, facendo in particolare riferimento per 5 miliardi all'accantonamento di pari importo previsto sotto la voce « Norme per assicurare l'economia di combustibili » e per gli altri 5 miliardi all'accantonamento relativo ad oneri connessi ad operazioni di ricorso al mercato destinato al finanziamento di particolari provvedimenti legislativi (interessi e spese).

Il deputato Gastone ritiene che sia emersa sia nell'ambito della Commissione di merito, sia in seno alla stessa Commissione bilancio nel corso della seduta di ieri, l'esigenza di non varare un provvedimento così limitato da avere negative ripercussioni presso la categoria degli invalidi, fino a dividerne l'Associazione. Condivide le obiezioni ieri formulate dal relatore Orsini, e riprese dall'onorevole Tarabini, sulla correttezza del richiamo, a copertura di maggiori spese, ad un capitolo di bilancio relativo a spese fisse ed obbligatorie e ritiene pertanto che si debba ricorrere al fondo globale di parte corrente del bilan-

cio 1975, ma sul presupposto di una variazione di bilancio che, prendendo atto delle errate previsioni di entrata, consenta al Governo di riformulare il proprio programma legislativo in modo più aderente agli impegni assunti. In questo senso dovrebbe essere formulato il parere, rimettendo alla Commissione di merito la definitiva valutazione degli emendamenti nel quadro di una siffatta prospettiva.

Il deputato La Loggia, Presidente della Commissione finanze e tesoro, competente nel merito, ricorda il tormentato *iter* legislativo delle proposte in esame e come la proposta Spinelli rappresenti il risultato di una intesa tra i gruppi della maggioranza, cui la stessa minoranza ha sostanzialmente aderito, sia pure con varie riserve. Propone pertanto che la Commissione bilancio dia parere favorevole ad un onere complessivo di 36 miliardi, integrando per 6 miliardi il ricorso all'accantonamento sul fondo globale 1975 per oneri relativi al ricorso al mercato finanziario (che dovrebbe presentare congrue disponibilità se si pensa che il minore analogo accantonamento previsto per il precedente esercizio è stato quasi dimezzato dalla nota di variazione al bilancio per il 1974 all'esame del Senato) e rimettendo alla Commissione di merito la scelta tra gli emendamenti presentati nel limite aggiuntivo di spesa di un miliardo.

Il deputato Spinelli assicura che la previsione di spesa di 35 miliardi recata nella sua proposta è stata oggetto di severa e rigorosa verifica.

Il deputato Ines Boffardi, nel dichiarare di condividere la proposta dell'onorevole La Loggia, protesta perché non è stata abbinata alle altre proposte di legge in esame la proposta da lei presentata sulla stessa materia.

Il Presidente Molè fa presente che questa doglianza va formulata in sede di Commissione di merito.

Il deputato Tarabini ritiene che il richiamo al capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1975, certamente anomalo, può accettarsi ove il Governo confermi che, in ogni caso, su quel capitolo esiste la dichiarata disponibilità di 20 miliardi, salvo impegnare per l'avvenire il Governo a non ripetere il sistema di copertura che si porrebbe, se istituzionalizzato, in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, secondo cui con legge di bilancio non si può introdurre la previsione di nuove o maggiori spese. Quanto al rilievo del deputato Gastone circa l'inesattezza delle previsioni di entrata, occorre responsabil-

mente attendere, per pronunciarsi, un consultivo più ampio, che tenga anche conto dell'andamento del gettito degli altri tributi.

Il Presidente Molè invita la Commissione a fare uno sforzo per conciliare le diverse posizioni emerse sulla base di una corretta indicazione di copertura, sottolineando la legittimità delle aspettative di una sfortunata categoria.

Il relatore Orsini propone che si esprima il seguente parere: « parere favorevole alla proposta di legge Spitelli n. 3354 e all'emendamento Terraroli 2. 2 trasmesso dalla competente Commissione, nel limite complessivo di spesa di 36 miliardi, da fronteggiare per 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per 16 miliardi mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stesso stato di previsione (fondo globale di parte corrente), attingendo per 5 miliardi all'accantonamento relativo alla voce « norme per assicurare la economia dei combustibili » e per 11 miliardi all'accantonamento relativo ad oneri connessi ad operazioni di ricorso al mercato finanziario, suggerendo alla Commissione di merito di modificare in conseguenza l'articolo 10 della proposta di legge Spinelli n. 3354.

La Commissione impegna per altro il Governo a non istituzionalizzare il sistema di ricorrere a copertura di nuovi e maggiori oneri a capitoli di bilancio che, per la loro natura, non dovrebbero presentare disponibilità per finanziare oneri non conteggiabili in sede di predisposizione del bilancio, ciò che, altrimenti, vanificherebbe il precetto dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere favorevole si estende alle connesse ed abbinate proposte di legge, vertenti su analoga materia, negli stessi limiti di spesa e con la medesima indicazione di copertura formulata dalla proposta di legge Spinelli ».

Dopo che i deputati Principe e Gargano hanno dichiarato, a nome dei rispettivi gruppi, di votare a favore della proposta del relatore Orsini, il deputato Terraroli ha motivato l'astensione dal voto del gruppo comunista, riservandosi di insistere nella Commissione di merito almeno sugli emendamenti relativi all'abolizione del divieto di cumulo tra pensione sociale e pensione di guerra e all'aumento dell'assegno di incollocamento, il Sottosegretario Mazzarrino ha ribadito il contrario avviso del Governo, preoccupato delle conseguenze indotte da un eventuale aumento di spesa sul programma legislativo del Governo, la Commissione approva il parere fa-

vorevole alla proposta Spinelli nei termini formulati dal relatore Orsini.

Disegno e proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682);

Cirillo ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (498);

Vetrone: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225).

(*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*).

Dopo che i deputati Bottà e Cirillo hanno fornito una serie di chiarimenti sull'articolato del testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito in data 9 gennaio 1975 e il Sottosegretario Mazzarrino ha ampiamente illustrato le riserve del Tesoro, su proposta del relatore Tarabini la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere alla prossima seduta per un ulteriore approfondimento delle conseguenze di carattere finanziario indotte dalle numerose modifiche apportate dalla Commissione di merito all'originario testo del disegno di legge n. 2862.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente RAFFAELLI, indi del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi e il Sottosegretario per il tesoro, Mazzarrino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Giovanni Pellicani dichiara preliminarmente che una serie di osservazioni assai critiche svolte dal relatore all'entrata in ordine alla parzialità, carenza di impostazione, rigidità di struttura, inattendibilità della documentazione contabile, facilitano il discorso della sua parte politica.

Quanto fossero inattendibili le previsioni 1974 è stato recentemente dimostrato al Senato dal Sottosegretario Pandolfi in sede di esame della nota di variazione presso quel ramo del Parlamento. I giudizi ottimistici sui gettiti non reggono al vaglio della disaggregazione delle cifre ed il risultato finale appare oltretutto falsato dal ritmo abnorme del processo inflazionistico. Il pessimismo della sua parte sulla politica dell'entrata non può che essere riaffermato sia in funzione del *quantum* del gettito rispetto alle potenzialità dei tributi, sia della distorsione in atto del sistema della progressività, globalmente come per comparti, sia per il rapporto fra imposizione diretta ed indiretta, sia per il carico abnorme sopportato dai redditi di lavoro dipendente e in particolare da quelli più bassi.

I cinque milioni stabiliti quale limite per il cumulo, per famiglia operaia tipo, si traducono in 540 mila lire d'imposta per redditi monetari 1971 di 3 milioni e 125.000 lire che avrebbero scontato 215.000 lire di imposta. L'aumento è del 158 per cento. Occorre riflettere su queste cifre e trarne le necessarie conclusioni. Il fenomeno inflattivo distorce profondamente il significato delle aliquote.

Troppo facilmente è stato utilizzato lo studio della Mediobanca sulla finanza pubblica per affermazioni scorrette circa l'altezza del saggio complessivo di prelievo fiscale. Non si è scorporato il dato degli oneri sociali (crescente) da quello strettamente fiscale (decrescente). Per il 1974 si è a livelli del 17-18 per cento sul prodotto nazionale lordo e nel 1975 il saggio di previsione non supera il 17 per cento. La divaricazione fra imposte dirette e indirette prosegue; i fenomeni di evasione appaiono essere sempre più massicci; l'apparato preposto all'accertamento ed al prelievo è giunto al livello estremo dell'ingovernabilità.

La previsione 1975 ricalca gli errori di impostazione della previsione 1974; l'ampiezza del disavanzo di cassa è una pura ipotesi: non esistono correlazioni ragionate tra il disavanzo di competenza e quello di cassa, né fra disavanzo di previsione e disavanzo a consuntivo. La politica deflattiva nella gestione del bilancio è stata drastica.

Tornando alle questioni relative all'entrata c'è da sottolineare di essere stati fin troppo facili profeti circa la sovraestimazione dei gettiti IVA 1974; l'errore di gonfiamento delle previsioni per l'IVA tuttavia viene ripetuto anche per le previsioni 1975. In assenza di interventi tempestivi si rischiano ulteriori proposte di inasprimenti straordinari, mentre il prelievo tariffario opera già pesantemente sui lavoratori.

L'avvio della riforma tributaria non poteva essere più caotico: le negative conseguenze denunciano i limiti di un impianto centralistico anche nei termini della decantata « efficienza » e « invarianza » del gettito che è invarianza *tout court* che il nuovo regime mantiene le distorsioni del vecchio, gli stessi limiti e gli stessi difetti. Se il mancato uso corretto della leva fiscale era già insopportabile nel ventennio trascorso oggi esso è divenuto gravissimo.

Quanto alla politica dell'entrata occorre che il Governo modifichi l'impianto centralistico della riforma e la struttura delle aliquote e detrazioni. Occorre un programma d'emergenza per individuare le zone di evasione IVA assai preoccupanti ove si pensi che permangono in concomitanza delle operazioni di condono (e su questo tema invita il Governo a riferire al più presto al Parlamento). Occorre procedere il più in fretta possibile per l'anagrafe. Uno dei discorsi più gravi investe lo stato organizzativo delle strutture del Ministero. Particolarmente disastrosa appare la situazione del catasto la cui arcaicità sottrae all'entrata pressoché integralmente il patrimonio immobiliare. Quelli enunciati sono i problemi che la sua parte ritiene debbano essere prioritariamente risolti o avviati a soluzione per una corretta politica dell'entrata contro sfasature e guasti che non sono puramente contabili.

Il deputato Dal Sasso osserva che quanto è accaduto da ottobre ha reso non del tutto valide le relazioni predisposte al bilancio. La crisi economica scivola su di un piano inclinato. Le previsioni di aumento del gettito per le imposte dirette fatte alla stampa dal

Ministro risulteranno verificabili non solo per il lavoro dipendente ma anche per il reddito d'impresa che risulterà artificialmente gonfiato dalla sfasatura fra volume di fatturato e mancato adeguamento della fatturazione dei costi. Lo Stato avrà disponibilità maggiori e dovrà spenderle in direzione di processi che siano realmente produttivi. Conviene col Ministro circa l'impraticabilità dell'imposta *una tantum* sulle case e l'opportunità di rivedere le aliquote: dissente dalle riserve del Ministro stesso espresse in ordine alle indagini per campione.

La vertenza sindacale sul punto di contingenza accentuerà il processo inflattivo la cui natura è quella di essere contemporaneamente da costi e da domanda.

Le previsioni di bilancio non indicano alcuna scelta di politica economica: la sua parte non può che essere contraria al bilancio in discussione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Pandolfi, ringraziati i relatori ed i commissari intervenuti, dichiara che un giudizio complessivo sulla politica dell'entrata, quale riflessa nel documento di bilancio, richiede sia un'attenta considerazione dei criteri seguiti nella costruzione delle previsioni, sia un esame analitico dei dati e delle indicazioni che emergono dall'andamento effettivo del gettito e dei problemi che ne derivano. Ciò vale non solo per quella che può chiamarsi la componente propriamente previsionale del bilancio, ma anche per la componente programmatica e per la componente strumentale-applicata, quest'ultima riferibile in modo particolare allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Il discorso su alcune questioni metodologiche, relative ai criteri con cui è stato redatto il bilancio di previsione 1975 per la parte entrata, è indispensabile per la lettura dei dati previsionali. Importante, ma non rilevantissima, la novità costituita dal trasporto nel comparto contabile delle entrate extratributarie dei dazi e prelievi CEE: si è dato seguito ad una richiesta in tal senso della Commissione delle Comunità europee, ai fini della individuazione delle somme destinate ad alimentare le « risorse proprie » comunitarie. Assai più rilevante il richiamo ai criteri per la determinazione della « competenza », in ordine all'imputazione delle entrate ai singoli esercizi finanziari. Il regolamento della legge sulla contabilità generale dello Stato — in particolare gli articoli 219 e 222 — stabilisce in sostanza che

debbano affluire alla competenza di un esercizio finanziario le entrate che per legge devono essere riscosse in quell'esercizio: si fa cioè perno sul momento « giuridico » della riscossione, mentre il criterio di cassa fa riferimento al momento dell'effettiva acquisizione di una somma spettante all'erario. I due criteri, di competenza e di cassa, che possono dar luogo ad effetti fortemente divaricati per quanto riguarda i grandi aggregati della spesa, producono scostamenti assai meno sensibili per l'aggregato dell'entrata. È interessante notare che al sopra citato principio di competenza si è derogato, per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, tributo non operativo per due mesi nel primo anno di applicazione, così da ripartire sugli esercizi 1973 e 1974, l'effetto negativo del vuoto per i primi due mesi. Sono state così attribuite alla competenza 1973 i gettiti afferenti alla competenza del mese di gennaio 1974. L'impostazione del preventivo 1975 elimina la deroga posta in essere nel 1974.

Metodologicamente innovativo nell'impostazione del bilancio 1974 fu il passaggio da un meccanismo previsionale fondato su disaggregazioni analitiche ad uno che fa leva invece su valutazioni di ordine macroeconomico: stima dell'aumento del prodotto nazionale lordo, scelta di un coefficiente di elasticità fiscale, saggio di aumento dell'entrata. Tale sistema, quando non venga usato essenzialmente quale strumento di verifica e controllo di previsioni frutto di processi analitici, può presentare insidie. Si danno scarti tra gettito effettivo e previsioni globali, e scostamenti anche notevoli fra categoria e categoria di tributi e fra singoli tributi, che non

sempre si compensano nella cifra generale. Sembra perciò consigliabile un temperamento dei criteri della costruzione previsionale e in particolare un attento riferimento ai dati di consuntivo.

L'andamento delle entrate tributarie nell'esercizio 1974 appena concluso salvo l'appendice del cosiddetto « mese dicembre-bis », non può ovviamente essere rilevato nei suoi dati certi, che potranno essere ottenuti solo fra qualche mese. Alcuni utili indicazioni si possono tuttavia trarre a titolo di stima, sulla base dei dati provvisori disponibili; elementi, suscettibili di variazioni in sede di consuntivo definitivo. Il Sottosegretario Pandolfi chiarisce che per il 1974 occorre fare riferimento, ai fini di una seria valutazione dell'andamento dei gettiti tributari, non già ai dati delle previsioni iniziali del bilancio 1974 (16.108 miliardi nel complesso), ma alle previsioni rettifiche, quali risultano dagli effetti delle leggi approvate nel corso dell'anno in materia di entrate, effetti previsti in 1.297 miliardi di variazioni in aumento. Essi includono per 238 miliardi le anticipazioni di imposta (decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1974, n. 116), per 891 miliardi le maggiorazioni di imposta stabilite con il cosiddetto pacchetto fiscale del luglio-agosto, e per 168 miliardi i proventi del provvedimento di condono; questi ultimi, tuttavia, quantificati praticamente secondo una valutazione *ex post* per le note ragioni che rendono difficile la disaggregazione previsionale del gettito del condono dai proventi ordinari dei tributi soppressi. Con tali avvertenze il quadro delle previsioni di entrata 1974 può essere così sintetizzato, distribuendo, categoria per categoria, le variazioni in aumento:

	PREVISIONI INIZIALI 1974 (1)	VARIAZIONI 1974 (2)	PREVISIONI RETTIFICATE (3)
Cat. I (imposte sul patrimonio e sul reddito)	4.260	+ 339	4.599
Cat. II (tasse e imposte indirette sugli affari)	5.658	+ 700	6.358
Cat. III (imposte sulla produzione, consumi e dogane)	5.008	+ 258	5.266
Cat. IV (monopoli)	976	—	976
Cat. V (lotto)	206	—	206
TOTALI	16.108	1.297	17.405

Sulla base dei dati provvisoriamente disponibili, alcune prime indicazioni di massima possono aversi, per una valutazione dell'ordine di grandezza dei fenomeni, relativamente al gettito 1974 per entrate tributarie.

Per la categoria prima il gettito tenderà ad attestarsi intorno ai 6.000 miliardi; per la categoria seconda intorno ai 4.600 miliardi; la categoria terza può essere accreditata di un'entrata di circa 6.200 miliardi, mentre la categoria quarta e quinta raggiungeranno rispettivamente cifre intorno agli 850 ed ai 200 miliardi. Si ottiene così una cifra largamente indicativa di complessivi 17.850 miliardi.

È tuttavia necessario, al fine di evitare errate interpretazioni del risultato, così come si presenta in termini grezzi, considerare tre elementi che inducono a ritenere che il gettito tributario per il 1974 tenderà a collocarsi, nel suo significato reale, a un livello ancora inferiore, sia pure di poco, a quello delle previsioni rettifiche. Occorre tener presente in particolare: *a)* che il gettito IVA incluso nei dati sopra riferiti è espresso al lordo dei rimborsi, mentre il gettito effettivo in termini economici, data la struttura del tributo, deve essere valutato al netto dei rimborsi maturati nel 1974 per una somma di 501 miliardi; ciò tanto più in quanto il bilancio 1974 non prevedeva inizialmente voci specifiche di spesa per rimborsi IVA, mentre in un secondo tempo si è provveduto a una prima dotazione del relativo capitolo; *b)* che i correttivi di detassazione perequativa ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1974 (detrazione di lire 36.000 ed altre minori) operano nell'esercizio 1975, salvo che per le ritenute sul lavoro dipendente dallo Stato; *c)* che il fattore monetario ha esercitato, nel corso del 1974, una influenza di portata non prevedibile sul sistema tributario, con aumenti e spostamenti rilevanti della base imponibile. Tali elementi, essenziali a una giusta interpretazione dei fenomeni, smentiscono l'apparenza ottimistica delle cifre globali. A rendere più realistica e preoccupante la valutazione del gettito 1974 concorrono i dati dell'analisi disaggregata.

Il Sottosegretario Pandolfi esamina quindi le appostazioni di entrata per il 1975, rilevando anzitutto che esse assommano a una cifra complessiva di 20.016 miliardi, ove si includano, come è giusto fare, fra le entrate tributarie i 360 miliardi per dazi e prelievi CEE iscritti fra le partite che si compensano con la spesa, e sottolineando la separata appostazione in una categoria a parte di 1.424 miliardi corrispondenti ai proventi derivanti dal-

le misure fiscali straordinarie stabilite con i provvedimenti dell'estate 1974 (capitolo 2000) e disaggregabili fra le prime tre categorie delle entrate tributarie, rispettivamente per 150, 805 e 469 miliardi.

Elementi più dettagliati di analisi delle previsioni si ottengono, categoria per categoria, dall'esame delle voci più significative, anche alla luce dei dati disponibili circa l'andamento del gettito nell'esercizio 1974. Le entrate comprese nella categoria I (imposte sulla produzione e sul reddito), accreditata di un gettito di 4.870 miliardi, proverranno da tre distinti gruppi di capitoli. Il primo gruppo raccoglie, per 1.142 miliardi, i capitoli relativi ai tributi soppressi. Vi affluiranno, anche se in misura sensibilmente inferiore al 1974 — anno per cui si stima, per l'intero gruppo di capitoli, una cifra intorno al 3.100 miliardi — sia le somme acquisite con le normali rettifiche e conguagli, sia i proventi del condono, salvo una piccola parte di questi ultimi, e precisamente la metà delle entrate derivanti dalla definizione delle pendenze riguardanti i periodi di imposta 1969 e precedenti, che affluirà allo speciale capitolo 1030.

Minore importanza riveste il secondo gruppo, comprendente l'imposta sulle successioni e altri minori tributi (capitoli 1007, 1008 e 1009) recante una previsione 1975 per 93 miliardi, senza particolari variazioni rispetto al gettito 1974. Ben altrimenti interessante è il terzo gruppo di capitoli, relativo ai nuovi tributi recante una previsione complessiva di 3.635 miliardi. Fondamentale è il capitolo 1023 (imposta sul reddito delle persone fisiche), la cui entrata è prevista in 3.100 miliardi. L'allegato n. 3 della tabella dell'entrata 1975 disaggrega la cifra in quattro componenti: 800 miliardi di imposta da riscuotersi mediante ruoli sulla base delle dichiarazioni che verranno presentate entro il 31 marzo (non può tacersi l'impegno estremamente severo della iscrizione a ruolo nei termini ristrettissimi stabiliti, sotto pena di decadenza, dall'articolo 17 del decreto sulla riscossione), 300 miliardi di ritenute sui redditi di lavoro dipendente del personale statale, 1.900 miliardi per ritenute sui redditi di lavoro dipendente del personale privato, 100 miliardi per ritenute sui redditi di lavoro autonomo. Nel 1974, assente la prima voce, il gettito del capitolo 1023 può stimarsi in una cifra di oltre 2.450 miliardi, di cui circa 2.300 per i redditi di lavoro dipendente (Stato e settore privato).

A questo proposito non può non sottolinearsi che è improprio parlare di un mag-

gior gettito relativamente ai redditi di lavoro dipendente, quasi che si fossero avuti inasprimenti fiscali nel settore. La realtà è che talune previsioni avanzate un anno fa erano nettamente sottostimate, essendosi presa in considerazione una base imponibile largamente al di sotto di quella effettiva (la parte di prodotto nazionale lordo attribuita ai lavoratori dipendenti risulta di circa il 64 per cento). Né può trascurarsi il fatto che un netto progresso si è raggiunto, rispetto all'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2, per i redditi medi e alti, con effetti di perequazione tributaria all'interno del settore, e considerate anche le attenuazioni di imposta introdotte nell'estate 1974 per i redditi minori. Queste osservazioni, tuttavia, non tolgono nulla alla gravità dell'impegno che dovrà essere affrontato a partire dal corrente anno 1975, in relazione al vero punto nodale della perequazione tributaria: la tassazione, cioè, dei redditi non di lavoro dipendente.

Per quanto riguarda il gettito previsto per il 1975 per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, occorre considerare, sia pure a fronte degli effetti del cumulo dei redditi familiari, gli effetti di minore entrata delle misure di detassazione perequativa, stimabili intorno ai 700 miliardi (500 per l'ulteriore detrazione di 36.000 lire che inciderà praticamente due volte sulla competenza 1975 per il conguaglio 1974 operante con i versamenti diretti di gennaio, 60 per le maggiori detrazioni per i figli a carico, 140 per l'elevazione del limite al di sotto del quale non opera il cumulo). Sono inoltre da scorporare le anticipazioni di importo rimosse nel 1974 per la sopra indicata cifra di 238 miliardi.

Per quanto riguarda gli altri capitoli relativi ai tributi di nuova istituzione, merita un cenno il capitolo 1026 che attiene alla ritenuta d'acconto o di imposta sugli interessi corrisposti dalle banche e sulle obbligazioni. Alla luce della fortissima lievitazione dei tassi bancari, la previsione di 170 miliardi per il 1975 risulterà largamente superata: opportuna, al riguardo, è stata la tempestiva emanazione del decreto correttivo che anticipa sensibilmente i tempi della relativa riscossione.

La categoria 2^a (tasse e imposte indirette sugli affari) comporta nella previsione 1975 una cifra di 6.530 miliardi, a cui si aggiungono 805 miliardi contabilmente imputati, come già detto, al capitolo 2000 relativo al pacchetto fiscale, ma afferenti ai tributi della categoria (registro, bollo e IVA). Non può non rilevarsi il fortissimo

divario in aumento dell'entrata prevista, rispetto ai 4.600 miliardi, cifra in cui si stima il gettito 1974. Particolare attenzione merita il capitolo 1203 relativo all'imposta sul valore aggiunto, e più in generale, al di là della distinta appostazione contabile che assegna al capitolo 1.454 della categoria 3^a l'IVA sulle importazioni, l'evoluzione complessiva del tributo. A fronte di una previsione rettificata per il 1974 di 5.799 miliardi, il gettito complessivo dell'imposta tenderà a collocarsi, per i 12 mesi dell'anno decorso, intorno ai 5.450 miliardi, ai quali va tuttavia tolto ai fini della competenza 1974, come già ricordato, il gettito dell'IVA sui consumi interni del mese di gennaio 1974. Affluirà in tal modo al consuntivo 1974 una cifra stimabile provvisoriamente intorno ai 5.100 miliardi.

Oltre allo scarto del gettito complessivo rispetto alle previsioni, è da segnalare in modo speciale lo scarto di segno opposto dei due distinti capitoli in cui il tributo è contabilmente distinto: mentre le previsioni 1974 assegnavano 4.190 miliardi all'IVA sui consumi interni e 1.300 all'IVA sulle importazioni, in termini di consuntivo le due voci si sono praticamente eguagliate, coprendo ciascuna circa la metà del gettito complessivo.

Il Sottosegretario Pandolfi chiarisca quindi la situazione esistente e le prospettive in materia di rimborsi IVA. Dei 501 miliardi di rimborsi chiesti con la dichiarazione annuale 1974, 345 sono accompagnati da fidejussione e sono ammessi perciò alla procedura accelerata; i restanti 156 sono a procedura ordinaria. Effettuati pagamenti per 245 miliardi, rimangono scoperti 100 miliardi di rimborsi accelerati, oltre ai rimborsi ordinari. Per far fronte a tali impegni si utilizzeranno immediatamente 138 miliardi, pari ai 4/12 dello stanziamento di 415 miliardi sull'apposito capitolo 3975, nei limiti, cioè, imposti dall'esercizio provvisorio. Una volta approvato il bilancio 1975, saranno utilizzati i restanti 277 miliardi dello stanziamento, che copriranno integralmente i rimborsi ordinari 1974 e parzialmente i rimborsi 1975, il cui importo si conoscerà a partire da marzo. Si presenta perciò il problema di una integrazione in corso d'anno del capitolo 3975. Il Governo è impegnato a trovare soluzioni che consentano di ricondurre gradualmente a normalità la situazione dei rimborsi, in vista di una sistemazione definitiva della materia che potrà aversi con opportune nuove forme di alimentazione finanziaria.

La categoria terza (Imposte sulla produzione, consumi e dogane) è accreditata, nella previsione 1975, di entrate per 5.511 miliardi, a cui si devono aggiungere i 360 miliardi già menzionati relativi a dazi e prelievi CEE e 469 miliardi di proventi per tributi della categoria imputati al capitolo 2000 (465 miliardi per l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e 4 per l'imposta di fabbricazione sulle armi). Particolare attenzione merita il capitolo 1409 relativo agli oli minerali. Le note vicissitudini del settore hanno inciso sull'andamento del gettito 1974: a fronte dei 2858 miliardi della previsione rettificata, il gettito del tributo è stimato in circa 2.400 miliardi. Per il 1975 la previsione complessiva, inclusi i 465 miliardi del capitolo 2000, ammonta a 2.815 miliardi.

Le ultime due categorie — quarta Monopoli e quinta Lotto e lotterie — non presentano particolari problemi, salvo per quanto attiene al

capitolo 1601 per l'imposta sul consumo dei tabacchi. Nel corso del 1974 si è avuto un minor gettito rispetto alla previsione, stimabile in poco più di 100 miliardi. Interverranno nel 1975 (previsione di 1.082 miliardi) gli effetti dell'aumento del prezzo dei tabacchi recentemente disposto. Il Sottosegretario Pandolfi, rispondendo a un quesito sollevato nel corso della discussione, chiarisce che i maggiori proventi fiscali conseguenti a tale aumento, sono valutabili, con larga approssimazione, in 155 miliardi comprensivi dei maggiori introiti a titolo di imposta sul valore aggiunto. Dei restanti maggiori proventi, 44 circa andranno all'Azienda di Stato e 10 ai distributori.

Riassuntivamente, gli elementi previsionali per il 1975, quali risultano dalla tabella 1 allegata al bilancio dello Stato e dalle dimostrazioni esposte nella relativa nota preliminare, possono essere così schematizzati:

	PREVISIONI 1974 RETTIFICATE	PREVISIONI 1975	PREVISIONI 1975 REDISTRIBUITE
1. — Cat. I (imposte patrimonio e reddito)	4.599	4.870	5.020
2. — Cat. II (tasse e imposte indirette)	6.358	6.530	7.335
3. — Cat. III (imposte produzione, consumi e dogane)	5.266	5.511	6.340
4. — Dazi e prelievi CEE	—	360	—
5. — Cat. IV (monopoli)	976	1.101	1.101
6. — Cat. V (lotto e lotterie)	206	220	220
7. — Cat. XIV (Proventi fiscali vari)	—	1.424	—
TOTALI	17.405	20.016	20.016

Il Sottosegretario Pandolfi si sofferma infine su alcune valutazioni conclusive. Il Governo è consapevole dei difficili problemi che si pongono oggi alla politica dell'entrata, e non si sottrarrà ai suoi impegni, resi più gravosi dalle difficili condizioni operative.

Senza entrare nel merito delle specifiche determinazioni programmatiche, relativamente alle quali non mancheranno occasioni per approfondite esposizioni dinnanzi al Parlamento, è possibile indicare come obiettivi più immediati di carattere emergente il completamento dell'attuazione della riforma nel settore dei redditi non di lavoro dipendente, una più efficace applicazione dell'IVA sui consumi interni, una vigorosa lotta all'eva-

sione attraverso metodi nuovi ed aggiornati; senza trascurare il necessario adeguamento legislativo diretto a perfezionare il nuovo ordinamento tributario e a meglio garantirne l'attuazione. Si tratta di esigenze prioritarie, alle quali si collega, in termini di estrema urgenza, il compito di rafforzare in ogni senso l'Amministrazione finanziaria e i suoi strumenti operativi. Quanto alla manovra fiscale diretta a correggere la distorsione prodotta dal fattore monetario, sarà cura del Governo seguire il fenomeno con ogni attenzione: non si possono immaginare affrettate decisioni a tempo breve, nella presente delicatissima fase di assestamento del nuovo sistema tributario.

Il Presidente La Loggia rinvia a domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente GUADALUPI. —
Intervengono il Ministro della difesa, Forlani e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione.*)

Il deputato Bisignani rileva come ci si trovi di fronte oggi all'imponente problema del rinnovamento delle istituzioni militari italiane, la cui soluzione positiva postula l'impegno convergente di tutte le forze democratiche. Punto di partenza deve essere la effettiva attuazione dell'articolo 52 della Costituzione, perché troppe strutture anacronistiche si frappongono alla realizzazione di una vera democrazia nelle Forze armate, da una giustizia militare autoritaria e priva di sicuri limiti, ad un regolamento di disciplina risalente a tempi assai diversi ed emanato con atto amministrativo. Sottolinea che nessun contrasto deve esistere tra disciplina e processo di democratizzazione, e lo dimostrano le proposte che il suo gruppo porta avanti da tempo.

Altro problema di fondo sul tappeto è la ristrutturazione dei servizi segreti: nell'invitare il Governo ad agire con la massima sollecitudine, ricorda come non pochi anni fa la Commissione Alessi d'inchiesta sul SIFAR raccomandasse uguale sollecitudine. Sottolinea l'esigenza di una responsabilità diretta in materia del Presidente del Consiglio.

Sulla questione del demanio militare il gruppo comunista propone un reale confronto sulla proposta di legge n. 911 di cui è primo firmatario l'onorevole Nahoum. In questo set-

tore non sono accettabili provvedimenti che prescindano da una visione d'insieme, quella visione d'insieme di cui i Governi sembrano sempre difettare. All'attenzione va posto il tema della dislocazione degli stabilimenti militari, che non possono essere mantenuti — è il caso, ad esempio, di Messina e Taranto — al centro delle città, ove sono di grave ostacolo all'attuazione dei piani urbanistici. Di questo problema hanno preso atto numerosi consigli comunali: si augura che il Governo non si riveli sordo al dialogo con gli stessi.

Il deputato Caiati ritiene che vada nettamente avversata l'opinione che gli stanziamenti per la difesa costituiscano un onere improduttivo e quindi riducibile, non foss'altro per la posizione strategica dell'Italia nel bacino del Mediterraneo.

Sottolinea come positivo il gran prevalere dei « no » all'esercito di mestiere, essendo la ferma obbligatoria un momento non sostituibile dell'integrazione tra vita civile e militare.

Non altrettanto compiaciuto è invece il suo giudizio su certe riduzioni previste dal bilancio per la difesa, nel quale appare assai bassa la parte riservata alla ricerca scientifica. A fronte di una diminuita disponibilità di mezzi si registra un aumento delle esigenze e dei costi, con prospettive assai incerte circa il soddisfacimento dei molteplici obiettivi indicati nella relazione. L'esigenza di ammodernamento non vuole rispondere a velleità imperialistiche, bensì a disponibilità di difesa appena rassicuranti.

Concorda con l'opportunità sottolineata dal relatore di un riordinamento degli stati maggiori, in cui siano specificate con chiarezza le attribuzioni ed i limiti del Capo di stato maggiore della difesa e di quelli delle tre armi, ed aggiunge la necessità di riformare il Consiglio Superiore, con l'integrazione di qualche tecnico di provato valore.

Altro problema importante è quello del riordinamento della scuola di guerra.

Giudica come positiva l'esclusione pressoché generale della rappresentanza sindacale nelle Forze armate: ma egli si dichiara scettico in merito all'utilità delle indagini conoscitive proposte dal relatore. Il problema è delicato, e come tale va lungamente studiato ed approfondito.

A chi punta il dito su sporadici casi di deviazioni, egli contrappone la silenziosa quotidiana opera delle forze armate al servizio della collettività. Va al riguardo rimeditato a fondo il tema dell'impiego a fini civili dei militari di leva. Sottolinea, inoltre, le distorsioni frequenti negli atteggiamenti degli obiet-

tori di coscienza, forse uno dei motivi per cui in Italia l'istituto sembra fornire risultati meno apprezzabili rispetto ad altri paesi. Per concludere, sottopone all'attenzione del Ministro due problemi, uno di grande rilevanza e uno settoriale: la necessità di una vera legge d'ordinamento, che si inserisce in un discorso coraggioso che il ministro Forlani dà garanzie di voler portare avanti, e un serio esame delle richieste dei maestri di scherma, alla cui opera si devono tanti prestigiosi risultati anche in campo sportivo.

Il deputato D'Auria, sottolineata l'esigenza di una ristrutturazione delle Forze armate, rileva come essa debba ispirarsi ad un criterio interforze senza il quale si rischia di fare un'opera inutile. Visioni particolari e settoriali non possono coesistere con un impegno seriamente ed organicamente riformatore: e fino ad ora non c'è da parte del Governo la dimostrazione di una visione d'insieme dei problemi.

È favorevole alla riduzione della ferma di leva, sottolineando per altro l'esigenza che il numero dei volontari venga contenuto nei limiti minimi e che i militari di leva non vengano utilizzati come supporto ai volontari stessi.

Il rendiconto per l'anno finanziario 1973 pone in rilievo carenze organiche negli arsenali e negli stabilimenti militari non ancora ovviate nel documento di previsione in esame: il problema, reale, di una riduzione quantitativa non deve ovviamente riferirsi a questo settore.

Esprime il rifiuto del suo gruppo ad un incremento della produzione e dell'esportazione di armi, ed anche ad un accentuato ricorso — auspicato da più parti — ai consorzi multinazionali, che consolidano la nostra posizione di dipendenza internazionale.

Conclude sottolineando la necessità di porre rimedio alle discriminazioni nella concessione della onorificenza di Vittorio Veneto.

Il deputato Buffone definisce quello in esame come il più approfondito dibattito sul bilancio della difesa che la sua lunga milizia in questa Commissione ricordi: a ciò hanno contribuito, a suo avviso, la gravità del momento e la serietà della relazione.

Molti i problemi sul tappeto, a cominciare dalla riforma dei servizi di sicurezza, di cui egli può ben parlare essendo stato relatore per la maggioranza nella Commissione d'inchiesta sul SIFAR. Attesa la ne-

cessità della riforma, invita però a non sopravvalutare l'opportunità di uno smembramento del SID, il giudizio sul cui operato deve essere complessivamente positivo e non limitato a singoli casi di deviazione dai compiti dell'istituto. Egli è favorevole all'unicità del servizio, cui affiancherebbe un ufficio di consulenza giuridica, e pone l'attenzione sul problema dei sistemi di reclutamento, assai delicato. Auspica, inoltre, un coordinamento con i servizi della guardia di finanza, e la responsabilità politica del Presidente del Consiglio.

Sottolinea anche la delicatezza della scelta dei vertici militari: gli attuali capi di stato maggiore forniscono le maggiori garanzie, anche per il periodo di tempo non limitato in cui rimarranno in carica, di un valido contributo ad una effettiva ristrutturazione.

Non convincenti gli appaiono le conclusioni — e opinabili i dati su cui poggiano — dell'onorevole D'Alessio sui rapporti di forza tra i due blocchi. La realtà è ben diversa, ed i primi a meditarvi sopra dovrebbero essere proprio i deputati dell'opposizione di sinistra.

Servizio di leva: inaccettabile la proposta Birindelli di una sua riduzione a sei mesi, che contrasta con le esigenze di addestramento, va invece sostenuta a suo avviso la riduzione a 18 anni della chiamata.

C'è poi il problema degli ospedali militari, ma, si badi bene, non è un problema di riduzione. Sottolinea, in proposito, come l'accademia di sanità militare sia ispirata al concetto interforze.

Importante per l'economia nazionale e addirittura vitale per rinsanguare le Forze armate il settore dell'industria delle armi, che nulla ha a che vedere con un pacifismo valido solo se generalizzato e accettato da tutti.

Conclude ricordando talune rivendicazioni del suo gruppo dirette a sanare gravi discriminazioni all'interno del mondo militare e tra questo e mondo esterno, e sottolineando l'esigenza di risolvere urgentemente il problema del ruolo speciale unico.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale sulla relazione e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella ed il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio preventivo e del consuntivo.

Il relatore Picchioni, replicando agli intervenuti nella discussione osserva che nel bilancio vi sono una serie di impegni qualificanti sotto il profilo politico anche se è necessario aumentare gli sforzi non soltanto per dilatare la spesa ma soprattutto per renderla maggiormente produttiva. Dopo essersi soffermato sulla sistemazione del personale della scuola materna, sull'aggiornamento degli insegnanti e su una migliore strutturazione delle voci di spesa del bilancio, ricorda quanto è stato affermato nel corso della discussione a proposito della scuola materna, elementare e media. Aggiunge che bisogna arrivare alla riforma della scuola secondaria superiore, ad un più concreto svolgimento del diritto allo studio e ad una maggiore attenzione per i problemi dei ragazzi *handicappati*. Passa quindi al tema dell'università, osservando che dal 1971-72 il numero delle iscrizioni è rimasto stazionario e che il Governo deve al più presto presentare il piano di istituzione di nuove università, affrettando nello stesso tempo lo svolgimento dei concorsi a cattedre universitarie. Dopo avere affermato che occorre finalizzare la ricerca scientifica ad alcuni obiettivi prioritari, avviare a soluzione i problemi dell'edilizia scolastica e procedere alla ristrutturazione del ministero della pubblica istruzione, conclude ribadendo il proprio parere favorevole tanto sul bilancio preventivo che sul consuntivo.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, ritenendo che la discussione del bilancio deve essere vista come momento di una politica pluriennale che tenga conto di ciò che si è fatto e di ciò che si intende fare, afferma che il 1974 non è certamente stato un anno di stallo. Ricorda infatti la realizzazione dei decreti delegati sullo stato giuridico, il provvedimento per il completamento dei programmi di edilizia scolastica già in corso, la immissione in ruolo del personale della scuola materna statale, la legge sui corsi abilitanti speciali e ordinari. Il 1975 si presenta come un anno estremamente impegnativo per la pluralità dei problemi sul tappeto. Tra questi ricorda quelli relativi alla scuola dell'obbligo, che potranno essere risolti in parte con provvedimenti amministrativi ed in parte con provvedimenti legislativi; al proseguimento della discussione in materia di edilizia scolastica; alla ristrutturazione delle facoltà di medicina; all'introduzione del dipartimento, delle incompatibilità e del tempo pieno. Dopo avere rilevato che il problema dei residui passivi è tenuto costantemente sotto controllo sia attraverso un loro riciclaggio sia attraverso uno sveltimento delle procedure di spesa, passa al problema di assicurare una maggiore efficienza all'amministrazione della pubblica istruzione, sia centrale che periferica. In proposito si tratterà di decidere se la ristrutturazione del ministero dovrà avvenire nell'ambito della legge di delega di riforma generale della pubblica amministrazione ovvero con una legge di delega *ad hoc*. Comunque, notevoli miglioramenti si registreranno con l'entrata in vigore del distretto scolastico e con la prevista automazione dei servizi che è ormai bene avviata nell'ambito di un programma quadriennale di sviluppo. Dando conto dell'attività dell'ufficio studi e programmazione del ministero, informa che esso ha compiuto o sta compiendo una serie di studi sull'uso delle risorse per la realizzazione del diritto allo studio, sull'impiego delle attrezzature scolastiche, sui laboratori linguistici, sulla dislocazione territoriale delle scuole, sulla educazione permanente. Rispondendo poi alle osservazioni emerse nel corso della discussione, afferma che, malgrado il clima di austerità, il bilancio della pubblica istruzione non appare recessivo ed in esso si registra un miglioramento del rapporto tra spese in conto capitale e spese correnti. Definisce prioritari gli sforzi per la scuola dell'obbligo ed in particolare per la scuola materna: l'incremento di spesa per la scuola materna statale è maggiore di quello per la scuola ma-

terna non statale e tale incremento è destinato a crescere, se si considera il previsto riciclaggio di 8 miliardi di residui. Dopo avere toccato il tema della scuola media dell'obbligo e dei relativi ritocchi, che dovranno considerare la possibilità di abolizione degli esami ed il problema delle ripetenze e degli abbandoni soprattutto nel Mezzogiorno, afferma che si dovrà agire in favore dei ragazzi *handicappati* attraverso una riqualificazione degli istituti speciali per gli *handicappati* gravi ed una integrazione degli *handicappati* meno gravi in scuole normali ma adeguatamente attrezzate allo scopo. Si sofferma quindi a lungo sulla riforma della scuola secondaria superiore, ritenendo che essa è certamente fondamentale ma che non tutti i punti sono ancora stati chiariti, ad esempio per quanto riguarda i programmi ed i piani di studio, né a livello di dibattito né sulla base delle sperimentazioni in corso. Sollecita quindi una discussione in Commissione sui risultati di tali sperimentazioni, risultati che non sono sempre univoci e che perciò debbono essere verificati ed approfonditi, anche con riferimento ad analoghe esperienze di altri paesi europei. Ribadisce perciò su questo punto di considerare urgente la presentazione di un disegno di legge di riforma, ma ciò potrà avvenire, se si vuole operare con responsabilità e consapevolezza, soltanto dopo avere approfondito gli aspetti qualificanti del problema in un rapporto di preliminare collaborazione conoscitiva fra la Commissione e il ministero. Dopo avere ritenuto necessario un confronto con le regioni sui temi della educazione permanente, della formazione professionale e del diritto allo studio, si dichiara disposto ad illustrare alla Commissione lo stato di attuazione dei provvedimenti urgenti per l'università; per il momento fa notare l'incremento di spesa per l'università e per la ricerca scientifica universitaria. Preannuncia quindi la presentazione di un disegno di legge di delega per la riforma dell'istruzione artistica e di un disegno di legge per l'edilizia scolastica ed universitaria; informa altresì che si sta avviando una convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche per l'aggiornamento del personale insegnante e non insegnante. Conclude ricordando la necessità di impegnarsi a fondo per fare fronte a quei fenomeni di conflittualità e di strumentazione che purtroppo ancora si verificano in alcune scuole.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Malfatti dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che i decreti delegati hanno rinviato ad apposita normativa la costituzione di organi collegiali nelle Accademie di belle arti

invita il Governo

a considerare l'urgente opportunità di estendere alle Accademie di belle arti la normativa dei provvedimenti urgenti per l'università e a predisporre opportuni provvedimenti in direzione della riforma degli studi delle Accademie di belle arti.

(0/3159/tab.7/1/8)

« SALVATORI ».

Il ministro Malfatti dichiara di non accogliere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in occasione della discussione sul bilancio di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975,

ravvisata la difficoltà di affrontare i temi molteplici inerenti i programmi e la strutturazione della ricerca scientifica perdurando la frammentazione dei fondi e delle fonti di ricerca; in assenza di una disciplina legislativa che possa qualificare la spesa destinata alla ricerca da parte di più enti erogatori compresi diversi ministeri;

constatando che quanto la tabella 7 prevede per la voce ricerca nella sua globalità comprese le spese per il personale che alla ricerca è assegnato, è una cifra di gran lunga inferiore agli stanziamenti straordinari e imprevisti che nel corso dell'anno a vario titolo confluiscono in questo settore, vanificando di fatto qualsiasi volontà di programmazione,

impegna il Governo

a presentare gli opportuni strumenti in materia di riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica, che possano aprire nel paese, nelle università e nei centri della ricerca un proficuo confronto atto a dare risposta all'esigenza di interazione tra il momento scientifico e quello tecnico-produttivo, all'esigenza di una maggiore democratizzazione degli organi che alla ricerca sono finalizzati, per una più oculata qualificazione

della spesa e per la programmazione delle sue committenze.

(0/3159-tab.7/2/8) « RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

Il deputato Raicich insiste per la votazione.

La Commissione respinge l'ordine del giorno.

Il ministro Malfatti dichiara di accogliere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

raccogliendo le proposte del relatore sul bilancio di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975,

impegna il Governo

a presentare annualmente, in occasione della discussione sul bilancio di previsione documenti che descrivano:

lo stato annuale dell'istruzione nel paese;

la situazione dell'edilizia scolastica;

lo stato delle attrezzature, il loro grado di utilizzazione;

lo stato dell'assistenza scolastica;

lo stato della ricerca nelle università, la situazione del personale, nonché i punti di coerenza o di distacco fra interventi centrali e periferici.

(0/3159-tab. 7/3/8) « RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

Il Ministro Malfatti dichiara di non accogliere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975,

constatato che dopo 16 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, e a 14 dalla legge di conversione 30 settembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'università, i nodi che stavano alla base dell'urgenza di tale provvedimento sono rimasti del tutto irrisolti;

che in aperta violazione dell'articolo 10 della legge summenzionata, in molte regioni d'Italia è continuata la proliferazione di nuove sedi universitarie sotto forma di sezioni staccate, corsi serali per studenti lavoratori, università libere anche con l'aperto avallo del ministero, come dimostra, per esempio, la notizia di questi giorni circa il riconoscimento di una nuova facoltà di agraria ad Avezzano, cioè in una regione dove già esistono facoltà disseminate in quattro altre città che minacciano la chiusura per carenza di fondi;

considerato che l'articolo 10 impegnava il Governo a presentare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione un programma di nuove sedi universitarie sentito il CIPE e consultate le regioni;

ricordato che il Ministro si era altresì impegnato a presentare altri disegni di legge riguardanti il pieno tempo dei docenti, l'istituzione dei dipartimenti, il diritto allo studio, lo stato giuridico del personale non docente;

per le esigenze improrogabili di ammodernamento, efficienza e democratizzazione delle strutture del mondo universitario, per la necessità di potenziare in armonia con le esigenze di sviluppo economico e territoriale delle regioni l'università rinnovata, aperta a una reale riqualificazione;

impegna il Governo:

a intervenire al più presto con iniziative di legge che pianifichino le esigenze complessive del paese in ordine alla domanda di nuove sedi per l'istruzione universitaria e indichino intanto le decisioni più urgenti da adottare;

a dare piena esecuzione al dettato della legge sui provvedimenti urgenti;

a sgravare le università dalla necessità di surrogarsi allo Stato nel pagamento anticipato di quanto previsto dalla legge in questione;

ad assicurare l'assegnazione di contratti e assegni di formazione secondo i tempi previsti dalla legge;

a provvedere alla definitiva destituzione dei commissari governativi ormai scaduti per legge;

a perfezionare il programma di attuazione delle norme riguardanti il personale non docente;

a presentare inoltre il programma complessivo delle linee di intervento riformatore dell'università in particolare per quanto riguarda i problemi del dipartimento, del tem-

po pieno e della strutturazione dei ruoli precari, della graduale trasformazione in servizi dell'attuale erogazione del presalario per consentire un reale diritto allo studio.

(0/3159-tab. 7/4/8) « RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

Il deputato Chiarante insiste per la votazione.

La Commissione respinge l'ordine del giorno.

Il Ministro Malfatti dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminato il bilancio preventivo per il 1975, considerato l'onere non indifferente dell'istruzione artistica, ribadita altresì l'urgenza di una riforma di tale settore nel contesto della più generale riforma dell'istruzione secondaria e superiore dell'università;

tenuato altresì conto dell'orientamento espresso da tutti i gruppi politici presenti in Parlamento in varie occasioni e più in particolare discutendosi di riforme universitarie, orientamento tendente a collocare le Accademie di istruzione artistica nell'ambito e nella sfera dell'università, come del resto risulta dalla estensione agli studenti dell'accademia dell'assegno di studio previsto dalle norme vigenti per gli studenti universitari;

preso atto che i recenti provvedimenti urgenti per l'università hanno sottolineato l'esigenza di una programmazione seria e coordinata delle nuove sedi;

invita il Governo

per le suesposte ragioni a non dare corso all'istituzione di nuove accademie, in pochi anni passate da 16 a 23, spesso per spinte di carattere municipale e con una conseguente dequalificazione negli studi artistici, se non nel quadro di una programmazione nazionale concertata con le Regioni nonché di una profonda riforma delle stesse accademie.

(0/3159-tab. 7/5/8) « RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

Il deputato Raicich ritira il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzati;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare prima della discussione sul bilancio nella Commissione di merito:

a) l'elenco delle leggi pluriennali d'investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975.

(0/3159-tab.7/6/8) « RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

Il ministro Malfatti dichiara di non accogliere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

tenuato conto del dibattito aperto nel Paese sul valore rappresentato da ogni essere umano, a prescindere dalle sue capacità produttive,

in considerazione degli approdi della ricerca medica e scientifica e dei risultati delle sperimentazioni in atto che testimoniano quanto siano ampie, a condizioni date, le possibilità di riabilitazione del minore handicappato;

in considerazione della volontà nuova di iniziativa da parte delle famiglie per assicurare alle proprie creature minorate il diritto alla cura, all'assistenza, alla riabilitazione e al massimo inserimento nella vita sociale;

impegna il Governo:

ad abrogare il capitolo II del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126 e gli articoli 2 e 5 della legge 4 maggio 1923, n. 653 che ostacolano l'esercizio del diritto allo studio nella scuola normale dei bambini handicappati;

a predisporre nei normali istituti scolastici, la dotazione delle necessarie attrezzature tecniche e dei necessari sussidi didattici;

ad indire corsi speciali per la riqualificazione degli insegnanti onde assicurare lo adempimento dell'obbligo scolastico ai bambini minorati fisici, psichici, sensoriali nei normali istituti statali d'istruzione.

(0/3159-tab.7/7/8) « PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, RAICICH, BINI, CHIARANTE, FINELLI, GIANNANTONI, MENDOLA GIUSEPPA, NATTA, PICCIOTTO, TEDESCHI, TESSARI, VAGLI ROSALIA, VITALI ».

L'onorevole Pelegatta Maria Agostina insiste per la votazione.

I deputati Buzzi e Bemporad preannunciano il voto contrario a nome dei rispettivi gruppi; i deputati Raicich e Lenoci il voto favorevole a nome dei rispettivi gruppi.

La Commissione respinge l'ordine del giorno.

La Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole tanto sul bilancio preventivo che sul rendiconto, dando mandato al relatore Picchioni di stendere il parere sulla base degli elementi emersi nel corso della discussione.

Disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità Europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere alla XI Commissione*) (2244).

Dopo l'illustrazione del nuovo testo compiuta dal relatore Santuz e gli interventi dei deputati Bini, Raicich e Tedeschi e del Sottosegretario per la pubblica istruzione Spittella, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) che per i fini previsti dagli articoli 39 e 46 si possa ricorrere anche ad associazioni già esistenti;

2) che per la formazione professionale ci si possa valere anche degli istituti tecnici agrari e professionali per l'agricoltura;

3) che i programmi di insegnamento di cui alla lettera b) dell'articolo 41 e all'articolo 48 abbiano carattere indicativo e non tassativo al fine di consentire tanto l'aggiornamento ad esigenze evolutive quanto una opportuna sperimentazione;

4) che, all'articolo 49, si eviti di imporre oneri finanziari insostenibili per le università.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Bucalossi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il Presidente comunica preliminarmente che il Ministro dei lavori pubblici, aderendo all'invito rivoltagli dalla Commissione, fornirà indicazioni programmatiche circa l'azione del Ministero cui è preposto.

Il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi ricorda le recenti iniziative del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio preordinate al rilancio dell'edilizia residenziale, si sofferma sulle proposte relative alla introduzione del « risparmio-casa », e sottolinea la necessità di una migliore qualificazione della spesa pubblica nel settore di sua competenza; in particolare, nel settore dell'edilizia ospedaliera, occorre tenere maggior conto delle precise necessità esistenti, evitando ogni dispersione di risorse.

Da ciò deriva anche l'esigenza di utilizzare il credito nel settore dell'edilizia residenziale per il soddisfacimento dei bisogni esistenti per quanto concerne l'edilizia economica e popolare, che hanno carattere prioritario.

Altro problema che si pone è quello relativo alla organizzazione degli strumenti di intervento: l'azione del Ministero, per quanto concerne i rapporti con le regioni, è stata preordinata a dare la più esatta applicazione alle norme vigenti, indirizzo seguito anche a proposito della utilizzazione del personale già in servizio presso i soppressi enti pubblici per l'edilizia economica e popolare. I problemi da risolvere sono tuttavia numerosi, e primo fra tutti è quello del personale dipendente, che dovrebbe essere più opportunamente distribuito, precisando meglio le posi-

zioni giuridiche e retributive dei singoli al fine di eliminare sperequazioni oggi esistenti.

Occorre anche procedere ad un preciso accertamento delle disponibilità finanziarie esistenti nel settore della viabilità, tenendo conto della esigenza di mantenimento del patrimonio esistente, ed affrontare i problemi connessi alla salvaguardia della città di Venezia.

Conclude dichiarando di non avere riserve di fondo circa i provvedimenti all'esame del Parlamento relativi all'edilizia, che dovranno essere oggetto di attento esame, anche al fine di dare pronta soluzione ai problemi più urgenti e si riserva di fornire maggiori delucidazioni in sede di replica agli intervenuti nel dibattito.

Su richiesta del deputato Ferretti, il Ministro Bucalossi afferma che, a suo avviso, i problemi della ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia riguardano principalmente l'ulteriore finanziamento delle opere a totale carico dello Stato e di quelle per le quali è previsto il contributo statale: per queste ultime peraltro è anche necessaria una adeguata sollecitazione degli amministratori locali per il celere assolvimento dei compiti ad essi attribuiti.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Todros ricorda il dibattito svoltosi in Commissione sui problemi della drammatica situazione esistente nel settore dell'edilizia residenziale ed in quello delle opere pubbliche — e dell'edilizia scolastica in particolare — e le consultazioni avutesi con enti pubblici ed organizzazioni sindacali su tali temi: il risultato di ciò è stato la valutazione unanime della necessità di risolvere la situazione di crisi nell'edilizia anche per il superamento della congiuntura sfavorevole, nel quadro di un diverso meccanismo di sviluppo.

Le dichiarazioni rese dal Ministro dei lavori pubblici alla Commissione non sembrano sufficienti ad indirizzare in questo senso l'attività dei pubblici poteri, mentre si aggrava la spinta inflazionistica e cresce la disoccupazione, accentuando i disagi delle classi lavoratrici che rivendicano una precisa posizione del Governo circa gli investimenti sociali ed in particolare nel settore edilizio.

Molti sono stati gli errori commessi in passato e non è certamente facile risolvere immediatamente ogni problema: tuttavia è pur necessario operare con ogni celerità per iniziare una nuova strada. Il discorso a questo proposito inizia proprio dalla inadempienza del Governo nell'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento, aumentando così il mon-

te dei residui passivi: la politica del credito finisce per bloccare ogni iniziativa, malgrado qualsiasi snellimento delle procedure di esecuzione delle opere pubbliche.

Ciò vale sia per i lavori a totale carico dello Stato, sia per le costruzioni per le quali è previsto il contributo statale. Opere per alcune centinaia di miliardi potrebbero essere immediatamente realizzate qualora fosse possibile disporre di mezzi finanziari pur limitati per far fronte agli aumenti dei prezzi e ai pur elevati tassi di interesse: malgrado ciò, nel bilancio per l'anno finanziario 1975 manca ogni stanziamento al riguardo.

Una situazione analoga si riscontra nell'edilizia scolastica, laddove anche i recenti provvedimenti-stralcio sono rimasti inattuati in quanto vi sono state inadempienze da parte del Governo nell'approvvigionamento dei finanziamenti necessari.

Lo sviluppo del paese è stato fin qui finalizzato esclusivamente alla acquisizione di rendite speculative: non può ormai più proseguirsi su questa strada, ma occorre viceversa realizzare una adeguata selezione dei mezzi disponibili per bloccare l'edilizia di tipo esclusivamente speculativo.

Il nodo fondamentale da sciogliere a questo proposito è la riforma del regime proprietario dei suoli, insieme con un preciso impegno dei pubblici poteri nel settore edilizio, nel quadro di uno sviluppo programmato dell'intero sistema.

La funzione del potere centrale deve essere quella di indirizzo e di programmazione, accentuando così l'importanza dell'azione delle Regioni e degli altri enti locali e degli IACP: lo spazio da colmare è vastissimo e va dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente al controllo pubblico sulle tipologie edilizie e sugli investimenti, nel quadro di vaste riforme ormai indispensabili.

Le proposte relative al « risparmio-casa » sono assolutamente inadeguate in quanto il nuovo meccanismo non inciderebbe minimamente sui meccanismi speculativi e sul sistema creditizio che favorisce oggi quel meccanismo, senza far fronte alle esigenze delle classi lavoratrici. La soluzione alternativa valida è da individuarsi in una selezione del credito che consenta un rilancio dell'edilizia convenzionata nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, secondo precise scelte prioritarie elaborate dalle Regioni e dagli altri enti locali.

Non occorre per il rilancio dell'edilizia ricorrere a progetti speciali: è necessario in-

vece conferire maggiori poteri alle Regioni in questo settore, anche mediante opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, sollecitate ormai da ogni parte.

Il meccanismo di formazione del risparmio va indubbiamente rivisto, ma non potrebbe essere finalizzato al solo settore edilizio, dimenticando altri settori altrettanto prioritari e senza eliminare la possibile derivazione da esso della acquisizione di rendite speculative.

La possibilità di un prestito nazionale di tale tipo non va aprioristicamente scartata, se collegata con un rilancio dell'intervento pubblico nell'edilizia convenzionata e con la creazione di un ente finanziario pubblico per gli interventi nel settore: in tale contesto il « risparmio-casa » dovrebbe eventualmente avere una funzione solo sussidiaria ed assolutamente marginale, a condizione che sia localizzato nei piani di zona.

Altro problema che deve essere risolto in via definitiva è quello della regolamentazione dell'uso del patrimonio edilizio esistente anche ai fini sociali, risolvendo in tale contesto la più specifica questione dei livelli dei canoni di locazione, per la quale non è più possibile il ricorso a soluzioni transitorie, che sono anche fonte di notevoli sperequazioni tra cittadini.

Conclude auspicando un sollecito esame dei provvedimenti all'esame della Commissione, preannunciando la contrarietà della sua parte politica ad ogni soluzione che non sia collocabile nel più vasto contesto di profonde ed incisive riforme.

Il deputato Palumbo si sofferma sui problemi relativi alla riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, rilevando che nell'attuale situazione si riscontrano sperequazioni di trattamento economico tra il personale statale e regionale a danno del primo, malgrado un carico di lavoro inversamente gravoso.

Queste disfunzioni strutturali finiscono per ripercuotersi negativamente sulla stessa possibilità d'azione del Ministero che, in virtù dello scarso coordinamento, finisce per ignorare dati pur necessari per la sua azione.

La situazione di crisi nel settore edilizio va ricollegata soprattutto alla legge n. 765 del 1967, che avrebbe dovuto avere, nelle dichiarate intenzioni, carattere transitorio e che invece ha finito per avere carattere duraturo: da ciò deriva la necessità di introdurre alla legge stessa modifiche che consentano un adeguato rilancio dell'iniziativa privata quale

componente essenziale dell'intero settore dell'edilizia residenziale.

Anche la legge n. 865 del 1971 deve costituire oggetto di precise modifiche per eliminare le incongruenze ed adeguarle alle norme costituzionali, in particolare per quanto concerne la tutela della proprietà privata.

La classificazione delle strade deve essere adeguatamente rivista, anche ai fini della qualificazione del patrimonio viario regionale; è necessario inoltre un adeguato rilancio delle opere pubbliche nelle regioni meridionali, laddove le carenze sono numerosissime e danno luogo ad esigenze da soddisfare in modo prioritario.

Il deputato Padula, dopo aver fatto cenno ai principali problemi esistenti nel settore edilizio, e che vanno da quelli del credito a quelli dell'intervento pubblico e delle sue dimensioni, rileva che le dichiarazioni fatte dal Ministro Bucalossi non contrastano con gli indirizzi espressi nei provvedimenti all'esame della Commissione e presentati dal precedente Governo.

In questo contesto, l'azione del Ministero dei lavori pubblici deve essere preordinata soprattutto alla formulazione di precisi indirizzi programmatici nel settore, ed insieme ad un incremento dell'intervento pubblico che ha attualmente assunto dimensioni del tutto trascurabili.

Ristabilire ruoli e competenze, con la consapevolezza di operare in un settore prioritario per la vita del Paese è di importanza fondamentale: occorre ricercare nuove dimensioni operative che consentano una puntuale realizzazione della volontà politica espressa dal Parlamento e dal Governo, rimuovendo situazioni che danno luogo a blocchi sostanziali di ogni iniziativa.

È necessario anche predisporre i finanziamenti necessari per dare concreta attuazione ai programmi già varati: i cosiddetti « progetti speciali » possono avere un preciso significato solo se riferiti a situazioni particolari, ma non possono condurre ad una abdicazione del potere pubblico a favore di gruppi non inseriti nell'apparato statale.

Conclude invitando la Commissione ad esaminare la possibilità di una anticipazione del programma decennale per l'edilizia residenziale, in modo da far fronte ad esigenze non più dilazionabili, sollecitando l'apporto collaborativo delle Regioni in tal senso.

Il deputato Ciuffini sollecita la enunciazione di una strategia globale delle opere pubbliche, preordinata a sostenere l'occupazione, e, nel contempo, ad una precisa e funzionale qualificazione, che coinvolga la responsabilità delle Regioni e delle organizzazioni sindacali.

Nel quadro di tale strategia, dovrà procedersi ad un riequilibrio del territorio, con particolare riferimento alla difesa del suolo, in funzione dello sviluppo agricolo, realizzando un diverso modello di sviluppo.

È necessario pertanto dire una parola chiara a proposito dello sviluppo autostradale, della viabilità ordinaria, della « direttissima » Roma-Firenze, del Traforo del Gran Sasso; il Governo non può sottrarsi alla precisa responsabilità di fornire chiarimenti alla Commissione circa tali problemi, anche in modo da assumere precise scelte prioritarie in proposito circa le opere relative al riassetto del territorio, o da cui scaturisca un elevato effetto sociale.

Il meccanismo di progettazione e finanziamento delle opere pubbliche deve costituire oggetto di profonde revisioni in modo da realizzare una maggiore redditività della spesa pubblica, nel quadro di scelte programmatiche, da elaborare attraverso un rapporto di collaborazione con le Regioni, di cui deve essere ampliata la sfera di competenza.

Conclude soffermandosi sul problema delle tipologie edilizie, da affrontarsi nel più vasto contesto dell'edilizia pubblica, dichiarandosi contrario ad una abdicazione a favore delle aziende a partecipazione statale di poteri di promozione culturale che spettano esclusivamente allo Stato e chiedendo notizie circa l'attuazione della legge speciale per la salvaguardia della città di Venezia.

Il deputato Ferretti si dichiara parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Bucalossi, in quanto non sono state formulate precise indicazioni circa le soluzioni a breve termine da attuare per far fronte alla attuale situazione nel settore edilizio.

In particolare la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia è bloccata soprattutto per l'assenza di un controllo da parte del Parlamento circa le modalità di realizzazione delle opere, spesso non proporzionate alle esigenze concrete ma concepite bensì come strumento di potere clientelare.

Sembra che la soluzione alternativa ora offerta sia quella dell'affidamento all'IRI dei compiti relativi alla ricostruzione: ciò per-

altro condurrebbe alla realizzazione di opere, espressione di matrici culturali estranee alle tradizioni locali.

Anche sotto questo profilo sarebbe opportuno che una Commissione costituita da membri del Parlamento si rechi in Sicilia per effettuare precise valutazioni in ordine alla azione fin qui svolta dall'Ispettorato per le zone terremotate.

Conclude sollecitando un integrale trasferimento alle Regioni a statuto speciale, ed in particolare alla Sicilia, delle competenze ad esse spettanti in base ai rispettivi statuti e chiedendo che sia realizzato un maggior coordinamento con l'azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il deputato Calvetti si sofferma sulla necessità di una riconsiderazione globale dei problemi inerenti all'azione del Ministero dei lavori pubblici nel quadro di un indirizzo ampiamente riformatore.

Passa poi ad illustrare la situazione esistente nel settore dell'edilizia scolastica, in particolare per quanto concerne il fabbisogno finanziario.

Gli stanziamenti fin qui disposti, pur insufficienti, non sono tuttavia concretamente disponibili, con conseguente grave ritardo nella realizzazione delle opere ed elevato aggravio dei costi.

È pertanto necessario dare la più celere attuazione alla legge n. 413, ed inoltre procedere nell'esame dei provvedimenti organici già all'esame del Parlamento: a tal fine però sono necessarie preliminari indicazioni programmatiche circa la disponibilità pluriennale delle risorse, trattandosi di un presupposto fondamentale per l'assunzione di ogni decisione al riguardo.

Conclude sottolineando l'importanza di un adeguato rilancio dell'edilizia scolastica anche in funzione anti-congiunturale e per il soddisfacimento di una istanza largamente presente nella Comunità: ciò rende peraltro necessario un adeguato sostegno creditizio, al fine di evitare che fondi già stanziati restino inutilizzati.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 12,35. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi.

Proposta di legge:

Cabras ed altri: Nuove norme sui programmi di fabbricazione (Parere della II e della IV Commissione) (3166).

(Rinvio dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il Relatore Ascari Raccagni propone che la Commissione richieda che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

Il Ministro Bucalossi si riserva di far conoscere in proposito l'orientamento del Governo.

La Commissione delibera nel senso proposto dal Relatore.

Il Presidente Giglia si riserva di inoltrare la richiesta al Presidente della Camera non appena ricevuto l'assenso anche dai rappresentanti dei gruppi non presenti e rinvia pertanto l'esame della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

TRASPORTI (X)**IN SEDE CONSULTIVA**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Vicepresidente LOMBARDI GIOVANNI.* — Intervengono il Ministro dei trasporti, Martinelli, e il sottosegretario di Stato per i trasporti, Sinesio.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Masciadri esprime il timore che l'ormai spentasi eco delle discussioni originate dalla crisi energetica rappresenti l'incentivo per un rilancio del trasporto privato a danno di quello pubblico. Giudica positivo che per le ferrovie dello Stato siano stati stanziati 512 miliardi per manutenzioni e rinnovi, ma se a tale somma si aggiungono quelle del piano dei 2.000 miliardi e i residui non ancora utilizzati dei precedenti programmi, si ottiene una imponente massa di fondi per la cui erogazione si chiede se vi

sarà la necessaria capacità tecnica e la volontà politica. Anche per spendere tali maggiori fondi occorre pertanto seguire un piano organico, ricercando intese con i compartimenti e le regioni, non sacrificando i settori più bisognosi di aiuto nell'ambito dell'azienda, come quelli del trasporto merci e del risanamento degli ambienti di lavoro, e concentrando gli interventi in alcuni punti chiave come quello della costruzione del materiale rotabile e della ricerca applicata.

Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti sulle sovvenzioni alle ferrovie in concessione e aver sottolineato la necessità di un intervento pubblico nel settore delle commesse di autobus all'industria privata per sopperire alle esigenze del relativo piano, si sofferma sulla direzione generale del coordinamento — che reputa inutile nelle attuali condizioni di organico e di funzioni — e su quella dell'aviazione civile. A questo riguardo ritiene dannoso il taglio apportato al capitolo per i servizi antincendio e chiede al Ministro di precisare se i fondi residuati dal decorso esercizio siano stati spesi.

Il Ministro Martinelli precisa che per lo acquisto di alcuni automezzi per tali servizi — da far gravare sui residui del 1974 — era stata bandita apposita gara, andata per altro deserta. A seguito di ciò, e nonostante il contrario avviso del Consiglio di Stato gli uffici competenti gli hanno proposto di procedere all'aggiudicazione a un'unica ditta che aveva formulato precedentemente una propria offerta. Al riguardo avverte che sottoporrà la questione al Consiglio di amministrazione.

Il deputato Masciadri ne prende atto pur ribadendo la necessità di assicurare questi necessari servizi, ovviando alle lentezze burocratiche e perseguendo eventuali responsabilità, particolarmente evidenti in episodi come quello della mancata realizzazione dello impianto di illuminazione dell'aeroporto di Olbia. Conclude accennando all'esigenza di sbloccare l'erogazione dei fondi stanziati nel settore della legge n. 825 e ad altri problemi come quelli dell'organico dei dirigenti dei servizi di navigazione aerea e dell'officina centrale per l'efficienza dei mezzi di soccorso.

Il deputato Fioriello rileva che le spese di parte corrente del bilancio della direzione generale dell'aviazione civile sono sensibilmente diminuite a detrimento di servizi essenziali come quelli antincendio e aeroportuali, mentre sono aumentate certe sovvenzioni ad enti privati operanti nel settore. Le spese in conto capitale sono invece rimaste ai livelli dei precedenti esercizi né vi è traccia degli

investimenti recati dalla legge n. 825 del 1974, gli appalti delle relative opere essendo slittati rispetto alle scadenze previste. La situazione degli aeroporti è così ancora ferma a quella denunciata dal rapporto Lino sette anni fa, né si vede quale capitolo di bilancio possa realizzare gli interventi più urgenti nel settore, ad esempio, della sicurezza, secondo quanto rilevato dallo stesso relatore.

La compagnia di bandiera, nel frattempo, ha preferito inseguire i propri sogni di grandezza senza che ad essa sia stata imposta dai competenti organi una linea compatibile con gli interessi del paese, con il risultato di gettarla nella attuale, gravissima crisi di cui il recente progetto di « ristrutturazione » della compagnia è lo specchio fedele.

Occorre pertanto una decisa inversione di tendenza che punti su una riqualificazione della gestione del trasporto aereo specie nel settore dei voli *charter* e degli investimenti in stretto collegamento con un serio piano generale degli aeroporti, al fine di un rilancio della presenza italiana, finalmente svincolata da onerose sudditanze verso l'industria statunitense.

Il deputato Marzotto Caotorta, occupandosi dei trasporti locali, afferma che è ormai tempo di completare il trasferimento delle relative competenze dagli organi statali alle regioni, per permettere una razionalizzazione del settore e agevolare così gli investimenti.

Dopo aver accennato alla necessità di ristrutturare l'Istituto nazionale dei trasporti, evitando però interferenze con le competenze delle regioni, rileva, quanto al « piano-autobus », che queste ultime non hanno dimostrato eccessivo entusiasmo nell'indicare il proprio fabbisogno di automezzi nella nota riunione tenutasi presso il Ministero del bilancio, tanto è vero che, a fronte dell'offerta di 7.000 vettori fatta dalla FIAT esse ne hanno richiesti meno della metà nonostante la scarsità del loro parco automezzi.

Rilevata l'insufficienza di stanziamenti per la linea ferroviaria « pontremolese », sottolinea la sua contrarietà all'attraversamento sotterraneo di Firenze da parte della « direttissima » per i pericoli che ne deriverebbero alla città e conclude auspicando la soluzione dell'annoso problema del collegamento ferroviario Roma-aeroporto di Fiumicino e di quello, di notevole rilievo sociale, delle tariffe di trasporto per i ciechi.

Il deputato Carri dichiara di condividere molte delle considerazioni critiche del rela-

tore, anche se esse, purtroppo, si sono ridotte a mere raccomandazioni al Governo, destinate a restare, come nel passato, lettera morta. Il mutamento di denominazione del Ministero non ha inciso affatto nel senso di una unificazione delle politiche nei vari settori del trasporto, ancora esposte a pressioni di forze contrarie a privilegiare il mezzo pubblico. Occorre pertanto invertire questa tendenza, aumentando gli investimenti per il materiale rotabile ferroviario e accelerando a tal fine, secondo le indicazioni dei sindacati, l'erogazione sia dei più recenti sia dei pregressi stanziamenti, visto anche che le imprese operanti nel settore lavorano al di sotto delle loro capacità produttive, come riconosciuto da un autorevole esponente dell'EFIM.

Conclude lamentando l'assenza di stanziamenti a favore dell'IREF e accennando ai problemi sollevati dal « piano-autobus », alla cui concreta realizzazione potrebbe contribuire l'auspicata costituzione di un fondo nazionale per i trasporti locali.

Il deputato Baghino lamenta che anche quest'anno la *Nota preliminare* contenga nulla più che un semplice riferimento ai capitoli di spesa, senza alcuna traccia della pur auspicata impostazione unitaria della politica dei trasporti. Questo giustifica ampiamente il voto contrario a suo tempo espresso dal gruppo del MSI-Destra nazionale circa il mutamento di denominazione del dicastero. Già da allora mancavano infatti le premesse per una inversione della linea politica sin qui seguita, episodica e generatrice di squilibri e di ingiustizie: incapace, in definitiva, di operare un organico collegamento tra tutti i settori interessati e di individuare quelli maggiormente bisognosi di interventi.

La mancata attuazione del « piano-autobus » è un episodio illuminante di questa politica che non ha il coraggio né di smentire le critiche che le sono rivolte, né di recepirle attuando le necessarie correzioni. Il risultato è l'immobilismo in tutti i settori: da quello ferroviario (vedi linea « tirrenica »), a quello dell'aviazione civile, ridotta ormai al rango di cenerentola e le cui sorti auspica potranno essere adeguatamente dibattute nel corso dell'apposita indagine conoscitiva recentemente riassunta dalla Commissione.

Dopo essersi soffermato su alcuni specifici capitoli di spesa chiedendo al riguardo opportuni chiarimenti, conclude auspicando che tutti i settori del trasporto siano finalmente unificati secondo una scelta prioritaria ormai improcrastinabile.

Il deputato Guglielmino sottolinea come l'odierno dibattito, ancorché abbia ormai assunto un carattere rituale, ha avuto se non altro il merito di porre in luce la gravissima crisi dei trasporti e l'attiva partecipazione del Ministro Martinelli alla trattazione dei relativi problemi. Auspica per altro che a tale partecipazione seguano concrete iniziative in attuazione delle direttive che emergeranno dal dibattito.

Coglie l'occasione, in vista della giornata di lotta indetta per il prossimo 7 febbraio dalle organizzazioni sindacali del settore dei trasporti per imporre a Governo, Parlamento e paese una svolta radicale, per chiedere al Ministro lo stato della trattativa con i ferrovieri. Chiede altresì di far conoscere a che punto si trovi la vertenza nel settore delle autolinee private per l'equiparazione del trattamento economico di quei dipendenti a quello dei lavoratori ferrotranvieri, secondo l'impegno a suo tempo assunto dal Governo in Parlamento.

Il Ministro Martinelli assicura che fornirà tali notizie in sede di replica.

Il deputato Poli, pur rendendosi conto dei problemi che affliggono il settore dei trasporti, ritiene inopportuno il ricorso a forme di pressione sul Governo esterne alla sede parlamentare. Deve per altro sollecitare una chiara presa di posizione del Ministro circa l'auspicato coordinamento tra i vari settori, ora particolarmente necessario per superare la crisi energetica in atto.

Il recente mutamento di denominazione del Ministero è solo il punto di partenza in questa direzione, nella quale si pongono altresì i problemi del rilancio delle ferrovie e delle linee lacuali; dell'accelerazione degli investimenti anche nel settore dell'aviazione civile; dell'assistenza al volo e della relativa tassazione degli aeromobili stranieri; delle tariffe aeroportuali; della crisi dell'Alitalia e del necessario rilancio dei voli *charter*; della realizzazione del « piano-autobus ».

Conclude prendendo atto che per la prima volta il provvedimento in esame prevede notevoli stanziamenti per il rinnovo del materiale ferroviario: è questo un fatto incoraggiante che in parte compensa la sua amarezza per l'ancor grave carenza di personale, aggravata dall'erronea legge sull'esodo.

Il Presidente rinvia a mercoledì 29 gennaio il seguito dell'esame con la replica del relatore e del Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.20.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 9.30. —
*Presidenza del Vicepresidente MASCHIELLA,
indi del Presidente MAMMI.*

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

La Commissione procede all'elezione del Presidente. Risulta eletto il deputato Mammi.

Il Presidente Mammi rivolge un vivo ringraziamento per la fiducia dimostragli ed esprime la riconoscenza della Commissione al Presidente Misasi per il proficuo lavoro da essa svolto sotto la sua illuminata direzione.

I deputati Maschiella, Aliverti e Tocco si congratulano con il Presidente Mammi per la sua elezione e si associano alle sue espressioni di riconoscenza nei confronti del Presidente Misasi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Donat-Cattin.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 14);

Interrogazioni:

Assante ed altri: n. 5-00809;

Badini Confalonieri: n. 5-00847;

Signorile: n. 5-00896;

Marchetti ed altri: n. 5-00817;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Marchetti rileva che nel campo dell'assicurazione RCA, a fronte di un aumento della circolazione si è verificata una diminuzione degli infortuni. Il preteso aumento dei costi lamentato dalle società non è d'altra parte suffragato dai dati di valutazione del conto consortile, che non sono stati mai resi pubblici. Gli appare dunque ingiustificata la abolizione dello sconto deciso dal Governo. Quanto all'eventuale aumento del prezzo del-

l'olio combustibile ricorda l'assicurazione dell'ex Ministro del bilancio Giolitti, confermata poi dal Ministro De Mita, che si dovesse gravare sulla benzina per evitare ogni incremento di prezzo del combustibile. Anche eventuali aumenti dei prezzi del gas da petrolio liquefatto sarebbero a suo avviso ingiustificati, così come inaccettabile sarebbe, a suo avviso, un aumento del prezzo del cemento, anche in rapporto all'olio combustibile, vista la situazione di bilancio delle maggiori aziende che agiscono nel settore. A questo proposito segnala i numerosi episodi di imboscamento e di esportazione illegale denunciati dalla stampa a carico delle società cementifere. Quanto al ventilato aumento delle tariffe telefoniche, rileva che esso si risolverebbe soprattutto a vantaggio di privati, essendo il controllo pubblico sulla SIP soltanto formale. La maggiore disponibilità finanziaria richiesta da questa società per i suoi investimenti e per il mantenimento dell'occupazione si dovrebbe conseguire attraverso una maggiore imposizione sulle forniture e un accrescimento della presenza dello Stato come azionista, ma non attraverso l'aumento delle tariffe.

Replicando agli intervenuti, il relatore Caroli concorda con la necessità di un'intesa sul piano internazionale tra i paesi che la crisi costringe ad applicare la medesima politica di contenimento della domanda interna e di incremento dell'esportazione. Sul piano interno, di fronte all'iniziale recessione occorre soprattutto incentivare gli investimenti e ristrutturare il sistema industriale in funzione degli irreversibili mutamenti verificatisi nella struttura della domanda interna e internazionale. Ribadisce quindi le argomentazioni della sua relazione specie a proposito del piano energetico, della struttura del sistema distributivo, del credito all'artigianato, e del settore assicurativo.

Il Ministro Donat-Cattin si sofferma anzitutto ad illustrare gli elementi negativi che caratterizzano l'attuale produzione industriale, notando in particolare che la riduzione del 12 per cento verificatasi nel novembre 1974, destinata forse ad aggravarsi nei mesi successivi, induce a definire l'attuale situazione non tanto come stagnazione ma come vera e propria crisi recessiva collegata in gran parte alla caduta della domanda interna. Quanto alla politica del suo dicastero, osserva che gli strumenti operativi di cui esso dispone riguardano soprattutto la gestione del credito agevolato, entro i precisi limiti della disponibilità da parte delle banche di danaro ai tassi

agevolati e della copertura finanziaria da parte del bilancio dello Stato. Rilevato che le leggi agevolative sono in fase di pratico esaurimento, sottolinea l'opportunità d'una revisione delle varie domande in rapporto alla riorganizzazione produttiva indotta dalla crisi e alle priorità fissate dal Governo soprattutto per le produzioni che si presentano come sostitutive delle importazioni. Al di là della gestione di questi strumenti, il Ministero dell'industria non può che farsi sollecitare, nell'ambito della collegialità di Governo, di interventi che sono di competenza diretta di altri dicasteri; anzitutto nel campo del credito, a proposito del quale giudica ancora insufficienti le misure di allargamento prese dall'apposito Comitato ministeriale, ma anche nella politica generale degli investimenti operata attraverso la mano pubblica, nella quale occorre passare dalle enunciazioni programmatiche del nuovo Governo a indicazioni più concrete relativamente ai singoli settori.

Nel settore dell'esportazione l'indicazione del Ministero dell'industria è che occorre non solo rifinanziare l'intervento ordinario di sostegno, ma anche compensare con l'esportazione di impianti la caduta interna di talune produzioni meccaniche e indirizzare le esportazioni verso aree in cui non siano insidiate dalla crescente capacità produttiva dei paesi emergenti. Per l'edilizia convenzionata ed economica, occorre sperimentare la portata e l'applicabilità di modelli come quello relativo alla esperienza compiuta dall'Italstat con la Regione Toscana o quello che si basa su una proroga dei contributi Gescal garantita dallo Stato; meno positivo sembra invece in tale direzione il cosiddetto progetto della Banca d'Italia che crea situazioni di privilegio per i cittadini ad alto reddito. Nel settore dei trasporti, è stato sollecitato al competente Dicastero la predisposizione di tutti i necessari agganci operativi senza i quali la FIAT non può operare la sua riconversione verso il trasporto pubblico e predisporre i relativi finanziamenti; è stato anche sollecitato lo stralcio del piano finanziario di 2 mila miliardi in direzione di un piano di settore che preveda anche produzioni destinate ad esportazioni. Nel settore dell'elettronica, il comparto più importante, per la sua diffusione e per i livelli occupazionali che assicura, è quello collegato con la telefonia. A tal proposito il Ministro assicura la sua intenzione di non recepire acriticamente le richieste di aumento delle tariffe avanzate dalla SIP: il problema però si pone, sia in rapporto agli investimenti neces-

sari alla continua espansione della rete, sia nella prospettiva di una completa elettrificazione della stessa. Occorre comunque un piano di settore nell'ambito del quale questi problemi siano affrontati e risolti. Nel settore delle attrezzature ospedaliere, in rapporto alla necessità di ulteriori finanziamenti ed alle proposte in tal senso fatte dal Ministro della sanità, il Ministero dell'industria indica una prospettiva di sviluppo che riduca gradualmente la nostra dipendenza tecnologica dall'estero.

Passando a trattare del settore energetico, il Ministro annuncia che entro febbraio saranno presentati nuovi provvedimenti relativi all'attività di raffinazione, ai piani di approvvigionamento annuali, alle scorte d'obbligo; non sarà invece possibile, per un complesso di difficoltà oggettive, predisporre entro gennaio il piano energetico: occorreranno all'incirca ancora due mesi di lavoro. Le scelte che stanno alla base di tale piano vanno rapportate agli impegni assunti in sede europea che prevedono una netta riduzione rispetto ai livelli produttivi preventivati per il 1985 e un incremento dell'energia nucleare fino al 29 per cento della produzione totale attraverso la costruzione di 20 centrali nucleari, 16 in più rispetto alle 4 già commesse. Occorre subito risolvere i problemi relativi alla localizzazione e precise disposizioni in tal senso sono state date al CNEN e all'ENEL. Per la localizzazione delle centrali termoelettriche saranno presto consultate le regioni al fine di standardizzare le richieste compensative e di far indicare la localizzazione alternativa nel termine di quaranta giorni, superato il quale il CIPE potrà decidere in via definitiva. Il piano energetico non avrà alcuna possibilità di applicazione senza il risanamento finanziario dell'ENEL che, nonostante l'aumento tariffario presenta un pesante *deficit*. Occorre anche riorganizzare il settore elettromeccanico per affrancarlo dalla sua dipendenza dall'industria straniera. Soprattutto occorre preoccuparsi della effettiva operatività del piano energetico globale: a tal fine ci si orienta ad affidare all'AGIP-nucleare la funzione di preminente strumento operativo per l'approvvigionamento energetico ed a scegliere una filiera unica coordinata, consorziando i principali produttori in modo da progressivamente autonomizzare la produzione. È poi necessario un parallelo sforzo per dotare la ricerca delle necessarie risorse finanziarie; il provvedimento di finanziamento pluriennale del CNEN recherà a tal fine indicazioni di spesa per

specifici investimenti in modo da giustificare la maggiore disponibilità.

Dopo aver accennato ai problemi relativi alla continuità della ricerca del petrolio da parte dell'ENI, si sofferma a considerare la opportunità o meno della convivenza in una stessa sede direzionale della politica energetica e della politica industriale, affermando di propendere per una distinzione dei ruoli per la difficoltà di sovrintendere contemporaneamente ad ambedue i settori. Annuncia quindi alla Commissione che entro febbraio sarà presentato un provvedimento contenente misure di immediato effetto o bisognose di immediata decisione relativamente alle economie da realizzare nel campo dei consumi energetici; successivamente sarà presentato il provvedimento organico in tale materia sollecitato dalla CEE.

Dopo aver riferito i dati relativi all'incremento della produzione del metano, il Ministro assicura la Commissione che seguirà con la dovuta attenzione le difficoltà relative al metanodotto proveniente dall'Algeria e in rapporto alla congrua disponibilità che deve essere assicurata al Mezzogiorno e in relazione ai timori di eccessive pretese da parte algerina. In campo metanifero l'orientamento fondamentale è quello di dimezzare il consumo di olio combustibile da parte dell'ENEL, surrogandolo per un quarto con metano e per il rimanente quarto con carbone. Quanto alle distorsioni derivanti dalla netta differenza di prezzo tra metano e gasolio per uso di riscaldamento, occorre anzitutto riportare il prezzo del metano tra quelli controllati, in modo da sottoporre a più severo controllo l'impiego dell'alto utile che l'ENI ricava dalla sua posizione di monopolio. Dopo aver affermato di condividere tutte le osservazioni fatte nel corso del dibattito relativamente alla assoluta inadeguatezza delle strutture del suo dicastero rispetto agli importanti compiti che esso è chiamato a svolgere, ravvisa la necessità di un provvedimento immediato che potenzi i servizi ispettivi sia dell'ufficio preposto ai finanziamenti agevolati, sia della direzione generale delle assicurazioni.

A proposito del settore assicurativo, rispondendo alle interrogazioni in titolo, il Ministro afferma inoltre di condividere le preoccupazioni espresse a proposito dell'eccessiva proliferazione delle società e assume l'impegno di una netta selezione delle domande attraverso un rigoroso accertamento dei requisiti necessari. L'aumentato introito delle compagnie a seguito dell'abolizione dello sconto si do-

vrebbe aggirare tra i 90 e i 95 miliardi. Dopo aver ricordato che i dati del conto consortile preconizzavano un aumento fra il 17 e il 21 per cento, mentre la Commissione Tozzi indicava un aumento del 20 per cento, si sofferma a descrivere il meccanismo attraverso il quale si è pervenuti all'abolizione dello sconto. Conclude dicendosi d'accordo sull'opportunità di rivedere l'intero sistema dell'assicurazione RCA: avverte però che la prima condizione d'una tale revisione è il risanamento finanziario dell'INA.

Il deputato Assante svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il settore assicurativo ha assunto e sempre più va assumendo rilievo ed importanza crescenti; che la legge sull'assicurazione RCA obbligatoria, alla luce dell'esperienza, ha mostrato inadeguatezze ed insufficienze abbastanza serie, in modo particolare per quanto attiene la formazione della tariffa ed il mancato obbligo per il Ministero di ascoltare la Commissione industria prima dell'approvazione della stessa, il minimo dei massimali, le lungaggini delle procedure di liquidazione; che le continue autorizzazioni a nuove imprese per l'esercizio del ramo RCA ha finito per aggravare ancor di più la già pesante situazione; che, per quanto riguarda il ramo vita, sono tuttora in vigore tariffe premi ancorate a parametri ampiamente superati; che la Direzione generale delle assicurazioni private presso il Ministero dell'industria non è in grado di assicurare i necessari ed adeguati controlli sulle imprese di assicurazione per la mancanza di personale; che si appalesa la necessità di provvedere nel più breve tempo possibile ad una organica riforma di tutto il settore;

impegna il Governo

a predisporre con tutta urgenza la revisione totale del testo unico vigente sulle assicurazioni private, in modo da adeguarlo alle mutate esigenze ed a sottoporre all'esame del Parlamento entro breve termine proposte di ristrutturazione del settore, indicandone i tempi ed i modi.

(0/3159-Tab. 14/1/12) « ASSANTE, D'ANGELO, MILANI, BRINI ».

Il deputato Brini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un ca-

attere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengano realizzate; ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare prima della deliberazione del parere sul bilancio nella Commissione:

a) l'elenco delle leggi pluriennali d'investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975.

(0/3159-Tab. 14/2/12) « BRINI, MILANI, D'ANGELO ».

Il deputato D'Angelo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la gravità del ritardo nella costruzione delle centrali elettriche di cui alla legge di localizzazione 880/1973; l'assenza di un preciso programma per la costruzione di quelle elettronucleari, nonché le conseguenze negative che da tale stato d'indeterminatezza derivano per l'industria nazionale

impegna il Governo

a dare puntuale applicazione agli adempimenti di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 880; a formulare, d'intesa con le Regioni, un piano organico di costruzione di centrali elettronucleari particolarmente circostanziato per quanto attiene numero e potenza delle stesse, localizzazione, tempi di attuazione e conseguenti impegni finanziari.

(0/3159-Tab. 14/3/12) D'ANGELO, MASCHIELLA, MILANI, BRINI, BASTIANELLI ».

Il deputato Milani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato l'esito negativo delle misure adottate coi decreti del 1973 in materia di prezzi; considerate le insufficienze strutturali del CIP e l'urgenza di dotare l'amministrazione di validi strumenti per una politica dei prezzi nel quadro di più generali misure di politica economica e sociale di carattere riformatrici,

impegna il Governo

a presentare urgentemente proposte per la ristrutturazione e la democratizzazione del CIP, come già dichiarato al momento della scadenza dei decreti-legge nn. 425 e 427.

(0/3159-Tab. 14/4/12) MILANI, BRINI, BASTIANELLI, D'ANGELO, ALLERA ».

Il deputato Tocco svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

valutato che il Ministero dell'industria non ha ancora adempiuto un preciso impegno di legge che gli faceva obbligo di presentare un Piano minerario nazionale; considerato che il Paese sente più impellente che mai la esigenza di disporre di materie prime sia in ordine al proprio sviluppo industriale, sia per i riflessi che il problema ha col passivo della bilancia commerciale; rilevato il mancato adeguamento delle funzioni dell'EGAM alle necessità del Paese e più precisamente le inadempienze di questo Ente alle sue funzioni istituzionali, con particolare riguardo al settore minerario ed alla caduta verticale della produzione nelle società minerarie collegate all'EGAM; tenuta presente la crisi energetica che è una crisi di costi e di disponibilità di fonti energetiche alternative o sussidiarie al petrolio; rilevata l'inerzia degli organi di Governo in ordine al problema del carbon fossile disponibile in Toscana e nel Sulcis, e la loro manifesta volontà di eludere il problema che pure è problema interessante tutto il paese,

impegna il Governo:

a) a presentare al più presto al Parlamento il Piano minerario nazionale così come gli deriva da un preciso impegno di legge;

b) a porre l'EGAM in condizioni di poter operare nel settore minerario erogandogli i fondi di dotazione che, afferma l'EGAM, sono condizione imprescindibile per poter rilanciare il settore minerario in Sardegna, in Sicilia, in Toscana e nella restante parte del paese;

c) ad assumere tempestivamente in ordine al problema carbonifero del Sulcis-Iglesiente e della Toscana le proprie responsabilità predisponendo la più sollecita riapertura delle miniere di carbone in questione onde conseguire il triplice risultato di ottenere un quantitativo non trascurabile di materiale energetico, di contribuire allo sviluppo della occupazione, di alleviare, seppure

assai parzialmente, la passività della bilancia commerciale per il settore petrolifero;

d) a dare precise disposizioni all'ENEL e al Consiglio nazionale delle ricerche affinché sul terreno delle ricerche di fonti energetiche alternative al petrolio, si dia corso a realizzare in Italia impianti pilota per l'utilizzo dell'energia solare che come è noto in altre parti del pianeta è ormai sfruttata a livello industriale; a dare precise disposizioni all'ENEL, accompagnate dai necessari mezzi finanziari, perché le ricerche geotermiche siano incrementate al massimo possibile e le fonti rilevate suscettibili di utilizzo industriale siano rapidamente ed in tal senso utilizzate;

e) a riferire al Parlamento al più presto possibile sui risultati ultimi raggiunti nella ricerca petrolifera nella pianura padana.

(0/3159-Tab. 14/5/12)

« Tocco ».

Il deputato Mancuso svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminata la situazione di crisi delle fonti di energia e l'aumento impetuoso dei prezzi delle materie prime;

rilevato che l'importazione di minerali necessari all'industria chimica e metallurgica incide nella bilancia dei pagamenti del nostro paese, quasi nella stessa misura del settore agricolo;

considerato che molti minerali e materie prime che attualmente vengono importati esistono già nel nostro paese e che per la mancanza di una politica mineraria nazionale e della carta geologica d'Italia, questo settore è stato lasciato alla sola iniziativa privata mentre, nonostante la costituzione dell'Ente minerario siciliano, dell'Ente minerario sardo e dell'EGAM, la crisi mineraria si è sempre più accentuata, subordinando gli interessi pubblici agli interessi dei monopoli e dei privati e gli enti minerari;

considerata la urgente necessità, come rilevato dalla conferenza di Firenze delle regioni minerarie, dal convegno nazionale sulle miniere di Cagliari e dalla stessa legge istitutiva sul fondo di dotazione dell'EGAM, di una nuova politica mineraria nazionale, la quale partendo dalla ricerca delle coltivazioni, alla verticalizzazione e commercializzazione dei minerali e da un esame attento dei settori in crisi e di una loro ristrutturazione possa assicurare non solo una certa quantità di minerali necessari alla nostra in-

dustria ma consistenti livelli occupazionali nel Mezzogiorno e nelle isole,

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento nel più breve tempo possibile il piano minerario nazionale, come previsto dall'articolo 6 della legge istitutiva sul fondo di dotazione all'EGAM;

2) a erogare all'EGAM i fondi stanziati al fine di portare avanti i piani d'investimento e di evitare l'aumento degli interessi passivi;

3) a far in modo che l'EGAM intervenga, come previsto, nel settore minerario con una partecipazione nel settore del carbone del Sulcis in Sardegna, dei sali potassici in Sicilia e del settore zolfifero responsabilmente ristrutturato e verticalizzato;

4) a potenziare il servizio geologico del Ministero per una politica organica di ricerca e perché l'Italia abbia una sua carta geologica sulla quale fondare una politica mineraria nazionale.

(0/3159-Tab. 14/6/12) « MANCUSO, MILANI, BRINI, MASCHIELLA, BASTIANELLI, NICCOLI, ASSANTE, D'ANGELO, ALLERA ».

Il ministro Donat-Cattin dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. 1. Dichiara altresì di non aver competenza per pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 2, sulla cui ammissibilità il Presidente Mammi manifesta perplessità. Il ministro inoltre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno n. 3, 4 e 6. Accoglie infine parzialmente come raccomandazione l'ordine del giorno n. 5.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per la parte di competenza di questo dicastero, dando mandato al relatore di stendere il parere scritto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORO (XIII)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Sottosegretario Del Nero rispondendo alle interrogazioni Zanibelli e Zaffanella n. 5-00921 e Sgarbi Bompani Luciana ed altri n. 5-00922, sulla previdenza dei dipendenti delle Cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, fa presente che la formulazione dell'articolo 20 della legge 16 aprile 1974, n. 114, di conversione con modifiche del disegno di legge 2 marzo 1974, n. 30, ha fatto sorgere effettivamente in sede di applicazione numerosi e delicati problemi a causa di una duplice interpretazione data alla nuova normativa. Da una parte, si sostiene che il legislatore, con il disposto della norma predetta, ha concesso un beneficio alle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e ha previsto l'inquadramento definitivo delle stesse nel settore agricolo ai fini previdenziali, abrogando in tal modo l'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, che aveva dettato disposizioni transitorie per tali cooperative. Dall'altra parte, si sostiene invece che la norma contenuta nel citato articolo 20 ha, sì, concesso un beneficio alle cooperative ma non ha inteso modificare le disposizioni del menzionato articolo 9, per cui i lavoratori interessati devono continuare a fruire delle prestazioni previdenziali di maggior favore finora godute con l'inquadramento in settori diversi da quello agricolo. Alla prima interpretazione hanno acceduto sia lo SCAU che l'INPS e quest'ultimo ha provveduto ad emanare in tal senso una circolare con la quale ha disposto che l'accertamento e il versamento dei contributi da parte delle ditte interessate sarebbe dovuto avvenire mediante la procedura dei contributi agricoli unificati. Il Ministero del lavoro, consapevole che una siffatta applicazione portava a disconoscere il diritto acquisito dai lavoratori delle cooperative agricole ad un trattamento previdenziale più favorevole, interveniva presso l'INPS disponendo la sospensione della citata circolare. E ciò anche in considerazione che la conservazione ai lavoratori del trattamento più favorevole, già praticato, è espressione di un principio generale che si applica a tutto il sistema dei rapporti di lavoro, e come tale acquista un valore rafforzato in senso sostanziale, per cui se ne deve ammettere la permanenza salvo esplicita abrogazione. Il Ministero del lavoro non ha mancato di chiedere agli enti interessati di aderire ad

una interpretazione non letterale della norma per ovviare alle conseguenze negative che una diversa soluzione avrebbe comportato alle categorie di lavoratori delle cooperative. Ad evitare ulteriori perplessità è stata inviata, in data odierna, all'INPS e allo SCAU una precisa direttiva con la quale il Ministero ha invitato gli enti a considerare che la norma in questione non ha inteso abrogare il richiamato articolo 9.

Il deputato Zaffanella si dichiara soddisfatto, pur esprimendo l'avviso che, per dirimere radicalmente il contrasto di interpretazione sulla norma, potrebbe giovare un intervento legislativo di interpretazione autentica.

La onorevole Luciana Sgarbi Bompani è soddisfatta. Rileva come il contrasto interpretativo, originato da un difetto di coordinamento tra le diverse disposizioni della recente norma, sia alimentato specialmente dalla resistenza frapposta dallo SCAU ad una interpretazione, che garantisca il rispetto del principio del trattamento di miglior favore per questa categoria di lavoratori. Tali resistenze non hanno però, valido fondamento, giacché il legislatore ha manifestato chiaramente, in occasione della discussione della legge n. 114 del 1974, l'intenzione di non abrogare l'articolo 9 della legge n. 334 del 1968. Per risolvere definitivamente il problema, è anche opportuno procedere alla presentazione di un progetto di legge di interpretazione autentica, che restituisca la tranquillità a questi lavoratori, scesi in sciopero per lottare contro un inammissibile declassamento del loro trattamento previdenziale.

Il Presidente Zanibelli comunica di aver inviato al Ministro del lavoro, il 16 gennaio 1975, un telegramma sollecitando l'emanazione di istruzioni circa l'interpretazione dell'articolo 20 della legge n. 114 del 1974 al fine di confermare il pieno vigore dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968.

Il Sottosegretario Del Nero rispondendo alle interrogazioni Pochetti ed altri, numero 5-00897, Cabras n. 5-00898 e Zanibelli ed altri n. 5-00901, sulla situazione dell'azienda Mac Queen rileva che tale situazione va inquadrata nel più vasto contesto della crisi in cui si dibatte il paese e che ha colpito anche aziende fondamentalmente sane ma che si trovano in difficoltà per l'insufficiente disponibilità finanziaria dovuta alla impossibilità di reperire sul mercato capitali adeguati e convenienti o in conseguenza di contrazione di commesse. In considerazione delle gravi ripercu-

SSIONI negative che tale situazione determina sull'occupazione, il Ministero del lavoro è intervenuto mettendo in moto lo strumento della Cassa integrazione guadagni che consente di limitare il disagio economico dei lavoratori ed evita la chiusura delle aziende dando loro qualche possibilità di ripresa e di reinserimento nel sistema produttivo. Tale strumento, per altro, è soltanto un mezzo temporaneo di intervento, per cui una soluzione definitiva può trovarsi unicamente eliminando la causa principale della crisi che è soprattutto di carattere finanziario. Al raggiungimento di una soluzione definitiva il Ministero del lavoro è interessato non solo per la Mac Queen, ma per una serie di aziende che, tra l'altro, operano in zone depresse, dove più accentuato è il problema dell'occupazione. Il ministro del lavoro si è reso promotore di una serie di incontri con i colleghi degli altri dicasteri interessati per un esame globale delle situazioni sopra indicate e ritiene che si possa pervenire, entro breve tempo, a soluzioni che verranno a garantire soprattutto la salvaguardia dei livelli di occupazione.

Il deputato Pochetti prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario e dell'interessamento del Ministero del lavoro alla vicenda dei dipendenti degli stabilimenti della Mac Queen situati a Pomezia, Filottrano nelle Marche, e a Cremona. Da parte ministeriale è stata avviata la procedura per la concessione delle misure della Cassa integrazione guadagni, ma non può dirsi soddisfatto della risposta circa la linea che il Ministero intende seguire per salvaguardare effettivamente i livelli di occupazione di questa che costituisce la più importante azienda di confezioni della provincia di Roma e la più grande azienda delle Marche.

Sono state prospettate diverse soluzioni, imperniate sulla GEPI o sull'ENI, ed in proposito avrebbe desiderato ricevere indicazioni più precise.

Il Presidente constata l'assenza del deputato Cabras: si intende che abbia rinunciato alla replica.

Il deputato Zaffanella, cofirmatario della interrogazione Zanibelli n. 5-00901, prende atto della risposta del Sottosegretario, ma sollecita un urgente chiarimento circa gli indirizzi che si intendono seguire per superare le difficoltà in cui si dibatte la Mac Queen, che ha rilevato da altra azienda a Cremona uno stabilimento con circa 100 dipendenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del Vicepresidente GIOVANARDI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue nella discussione sulla relazione Bonalumi. Il deputato Pezzati rileva come i problemi del lavoro, per la loro natura politica, non possono essere lasciati all'iniziativa dei soli sindacati contrapposti ma richiedono l'intervento del Parlamento e del Governo. La politica del lavoro deve necessariamente incentrarsi sui problemi della occupazione, del salario e della distribuzione del reddito, e dell'assistenza dei lavoratori. Quanto al primo ordine di problemi, osserva come il modello di sviluppo economico finora seguito — fondato sullo sviluppo di alcuni settori manifatturieri destinati all'esportazione per saldare le partite passive dovute alle importazioni di materie prime e di beni di investimento — è entrato in crisi. Per coprire il conseguente *deficit* della bilancia dei pagamenti, si è dato luogo ad una stretta creditizia, i cui effetti indiscriminati hanno provocato tendenze recessive che investono le stesse imprese che esportano all'estero e che già versavano in difficoltà per l'estendersi dell'avversa congiuntura ai loro mercati di sbocco. Occorre quindi un più preciso intervento per lo sviluppo degli investimenti pubblici e privati e, in particolare, di quelli a carattere sociale, capaci di aumentare alla lunga la produttività delle imprese private e di fornire nuovi posti di lavoro nella difficile fase che l'economia italiana attraversa. Occorre, altresì, capacità di iniziativa e di direzione politica, in un rapporto con le organizzazioni sindacali aperto alla collaborazione e alla più ampia intesa ma corretto costituzionalmente: e cioè tale da garantire al sindacato il suo autonomo ruolo di rivendicazione e di promozione e al Governo la responsabilità primaria di scelta e di guida.

Sottolineata l'urgenza di una legge-corrice per la formazione e l'addestramento professionale che ribadisca la preminenza delle determinazioni dei pubblici poteri ma rispecchi il pluralismo delle iniziative, rileva l'importanza, ai fini di un più razionale impiego del lavoro, delle questioni concernenti la sua mobilità e la più efficiente utilizzazione degli impianti. In questa prospettiva, è necessario modificare la disciplina della Cassa integrazione guadagni e l'attuale calendario di lavoro, adatto ad una società agricola e non già ad una industriale.

Rilevato come i problemi dell'assistenza ai lavoratori vanno risolti nel quadro delle riforme sociali sul tappeto, da quella sanitaria a quella dell'edilizia popolare, dei trasporti urbani, delle pensioni e dell'INPS, la cui ristrutturazione, con l'unificazione della riscossione contributiva, va armonizzata con i criteri introdotti dalla riforma sanitaria, pone in evidenza l'importanza della politica salariale. La richiesta sindacale di aumento generale dei salari e di unificazione del punto di contingenza va considerata per le sue conseguenze sul sistema generale dei prezzi e per l'appiattimento generale delle retribuzioni che provocherebbe, togliendo incentivo alla qualificazione professionale. La via più corretta sembra essere quella della contrattazione di categoria e di un sostegno particolare ai redditi minimi, contenendo, invece, le punte più elevate raggiunte da determinati settori e categorie. Anche in questo campo, una essenziale funzione di guida spetta al Governo.

Il deputato Zaffanella rileva come della crisi economica stiano facendo le spese soprattutto i lavoratori; è perciò indispensabile dare concreta attuazione agli indirizzi delineati nei recenti incontri tra Governo e sindacati in tema di aumenti pensionistici, di salario garantito e di unificazione del punto di contingenza. Restano, per altro, differenze tra le posizioni del Governo e quelle dei sindacati. I socialisti hanno svolto e svolgeranno, in seno alla maggioranza, un compito di sollecitazione e di spinta per superare le divergenze ed arrivare a soluzioni aderenti agli interessi dei lavoratori. In particolare, occorre colmare il divario progressivo tra alte e basse pensioni, agganciare le pensioni alla dinamica salariale, e aumentare la contribuzione dei lavoratori autonomi al fine di consentire loro di percepire più elevate pensioni. Per quei settori del lavoro autonomo in cui apparissero inopportuni aumenti contributivi, dovrà intervenire lo Stato. Auspi-

ca, inoltre, una positiva soluzione della vertenza sul punto di contingenza, l'allentamento della stretta creditizia; una efficace battaglia per il contenimento dei prezzi e per la lotta alle evasioni fiscali; la riforma della legislazione antinfortunistica e la positiva conclusione dell'*iter* del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'INPS e l'unificazione contributiva.

Il deputato Borromeo d'Adda dichiara la opposizione del gruppo MSI-destra nazionale al bilancio in esame, che non imposta in modo adeguato la soluzione dei gravi problemi sociali in cui il paese si dibatte. I Governi di centro-sinistra hanno dimostrato la loro assoluta incapacità di avviarli a superamento, e la stessa relazione Bonalumi viene obiettivamente a confermare gli errori e la responsabilità della maggioranza. Essa non è in grado di realizzare riforme serie e condanna i lavoratori ad assai dure condizioni di vita per l'insipienza con la quale ha governato e governa. Esempi del fallimento del centro-sinistra si riscontrano in tutti i settori: dalla edilizia economica e popolare alla formazione professionale, all'agricoltura, alla politica dell'occupazione, alla riforma tributaria e a quella sanitaria, alla politica creditizia, ai rapporti tra Governo e sindacati. Le accuse e i rilievi pur contenuti nella relazione Bonalumi sono troppo generici: essi vanno rivolti in primo luogo agli uomini della democrazia cristiana e degli altri partiti del centro-sinistra, cui è anche addebitabile il clima di tensione dal quale traggono causa episodi di violenza come quello, gravissimo, di cui ieri è stata vittima il deputato Bollati, aggredito a Milano con bastoni e catene e ricoverato all'ospedale con una prognosi di trenta giorni per i postumi delle percosse subite.

Il deputato Gramegna, rilevato come il deputato Furia abbia già diffusamente affrontato per il gruppo comunista le questioni sollevate dall'esame del bilancio dello Stato, rileva come ancora una volta le buone intenzioni manifestate dal ministro del lavoro saranno vanificate dagli interventi del ministro del tesoro. Lo dimostra, del resto, l'ingente somma di impegni pluriennali per investimenti sociali che non è stata spesa. Il gruppo comunista chiede che il Governo fornisca in proposito chiarimenti in sede di Commissione bilancio. I lavoratori vedono i loro redditi falciati dall'aumento dei prezzi: per questo scenderanno in sciopero domani, volendo raggiungere non già aumenti ma un almeno parziale recupero del reddito divorato

dall'inflazione. I comunisti sostengono i lavoratori nella loro giusta lotta e chiedono dal Governo risposte positive alle rivendicazioni presentate dai sindacati nei loro recenti incontri con il Governo stesso. In particolare occorre agganciare le pensioni alla dinamica salariale e pervenire alla riforma dell'intero settore pensionistico, unificando nell'INPS tutti i fondi speciali, che dovranno conservare soltanto carattere integrativo. È necessario, altresì, pervenire alla ristrutturazione dell'INPS e all'unificazione contributiva, apportando gli opportuni emendamenti al relativo disegno di legge all'ordine del giorno della Assemblea. Prende atto dell'interessamento mostrato, nella sua relazione, per i problemi dei lavoratori emigrati, ma si rammarica per il fatto che il ministro del lavoro non abbia svolto un più attivo ruolo nella preparazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione. Sottolinea, inoltre, la mancanza di precisazioni governative circa l'attuazione della legge di riforma del processo del lavoro, la cui riuscita è gravemente ostacolata dalle perduranti carenze negli organici dei giudici e del personale ausiliario. Per tutte queste ragioni, il gruppo comunista voterà contro l'approvazione del bilancio.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì 29 gennaio 1975, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente FRASCA, indi del Vicepresidente DEL DUCA.* — Interviene per il governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame del bilancio del Ministero della sanità per il 1975

e del rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per il 1973.

Il deputato Del Duca osserva che si è davanti ad un bilancio di transizione verso una radicale trasformazione del servizio sanitario. Questa trasformazione richiede un approfondimento serio, innanzi tutto con riferimento alle strutture che dovranno provvedere alla tutela della salute: occorre una seria ristrutturazione del Ministero della sanità che elimini l'attuale dispersione della spesa sanitaria, e occorre anche emanare una legge cornice che definisca in termini chiari i compiti rispettivi dello Stato e delle regioni. La legge n. 386, ha fatto già un primo passo nell'attribuzione alle regioni di compiti operativi e di gestione dei servizi sanitari; il problema però è quello di riuscire a garantire una unicità di indirizzi nel settore che consenta di eliminare le sperequazioni che attualmente esistono tra le varie regioni. Devono inoltre attuarsi i necessari interventi per trasferire alle regioni servizi come quelli attualmente affidati all'ONMI, e gli interventi a favore degli invalidi civili: ricorda in proposito le difficoltà finanziarie in cui versano gli enti che provvedono ai bisogni di questi cittadini. Richiama quindi l'attenzione sul problema di adeguati stanziamenti da destinare allo sviluppo delle attrezzature ospedaliere, soprattutto per quanto riguarda gli ospedali del Mezzogiorno. Il periodo transitorio che separa dalla effettiva istituzione del servizio sanitario nazionale non deve portare ad un abbassamento del livello dei servizi. Conclude ricordando i problemi della politica del farmaco e l'urgenza della definitiva approvazione del provvedimento, ora al Senato, per la modifica del sistema dei concorsi per i medici.

Il deputato Messeni Nemagna rileva che il bilancio dimostra come non ci sia nessuna volontà di realizzare veramente la riforma sanitaria, tanto che viene ignorato il problema degli oneri finanziari connessi a tale riforma. Si sofferma quindi sulla drammatica situazione degli ospedali che non riescono più a garantire nemmeno i servizi elementari per mancanza di mezzi finanziari, a volte dovuta anche a cattiva amministrazione. Ricorda che il suo gruppo ha chiesto ripetutamente di effettuare un'indagine sulle cause che sono all'origine del *deficit* ospedaliero. Critica il modo in cui si è proceduto alla ripartizione del fondo ospedaliero tra le varie regioni, specie per quanto riguarda la quota da destinare all'adeguamento delle strutture ospedaliere. Aggiunge che l'ammontare di tale fondo è comunque del tutto insuf-

ficiente. Insufficienti sono anche, a suo avviso, i capitoli relativi agli invalidi civili e alla ricerca scientifica. Conclude auspicando una riforma sanitaria con contenuti diversi da quelli ipotizzati nel provvedimento governativo e che sia fatta con la collaborazione delle categorie interessate.

Il deputato Nicolazzi sottolinea le caratteristiche nuove di questo bilancio che malgrado il trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle regioni, e anzi proprio in conseguenza di questo fatto, assume un nuovo rilievo registrando la costituzione di un fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera. Chiede però che il Ministero della sanità assuma l'impegno preciso di verificare entro sei mesi la congruità del fondo all'ammontare della spesa ospedaliera. Un altro problema è quello di vigilare affinché gli ospedali non utilizzino i fondi tratti dai primi 325 miliardi stanziati per l'assistenza ospedaliera per il pagamento di debiti pregressi: per questo è necessario che si proceda nell'operazione di reperimento dei fondi necessari al pagamento dei debiti pregressi secondo le norme della legge n. 386 del 1974. Dopo aver richiamato il problema dell'assoluta scarsità delle somme stanziare per i tirocinanti, l'esigenza di una riforma urgente del settore psichiatrico e la questione dell'edilizia ospedaliera, auspica una ristrutturazione del Ministero della sanità per la migliore realizzazione dei nuovi compiti propri di tale Ministero. Infine ricorda l'urgenza della tempestiva approvazione del provvedimento di sanatoria.

Il relatore De Maria, replicando agli intervenuti, ripete quanto ebbe ad osservare già nella sua relazione circa il carattere di bilancio di transizione proprio della tabella ora in esame. Aggiunge che si tratta di un bilancio in cui manca una visione organica e globale del problema sanitario, quale si potrà avere solo dopo l'attuazione della riforma sanitaria. Nell'auspicare pertanto che questa sia l'ultima volta che si discute un bilancio di questo tipo, sottolinea l'esigenza di aprirsi ad una visione nuova dei problemi della salute che dia il giusto rilievo alle esigenze della medicina preventiva, della profilassi delle malattie infettive, dell'educazione sanitaria. Precisa che un punto cardine è quello della ristrutturazione del Ministero della sanità, i cui rapporti con le regioni devono essere chiaramente definiti lasciando al Ministero quei compiti di unificazione degli indirizzi e di coordinamento che sono suoi propri. Conclude soffermandosi sugli stanziamenti assegnati all'Istituto superiore di sa-

nità per la ricerca scientifica, che sono insufficienti e andrebbero integrati almeno di altri 2,5 miliardi; nonché auspicando l'integrazione per ulteriori 210 milioni del capitolo numero 2532 concernente gli invalidi civili.

Il sottosegretario Foschi premette che la legge n. 386 del 1974 contribuisce a dare un nuovo rilievo al bilancio del Ministero — certamente inadeguato e carente anche sul piano dell'impostazione, rispetto ai bisogni crescenti del settore — in quanto individua nel Ministero stesso il punto di riferimento di una quota consistente della spesa sanitaria, che prima affluiva ad altre amministrazioni. Le competenze del Ministero tendono quindi ad accrescersi non in termini operativi ma in termini di coordinamento e di indirizzo e questo pone, come è stato ricordato, il problema della ristrutturazione del Ministero stesso. Passando ad alcuni problemi specifici che sono stati sollevati, si dichiara in primo luogo d'accordo con la proposta del relatore circa un aumento dei fondi da assegnare all'Istituto superiore di sanità per la ricerca scientifica: all'Istituto spettano infatti compiti fondamentali anche in riferimento alle nuove prospettive che la riforma dovrà aprire nel campo sanitario. Condivide anche il richiamo fatto alle esigenze degli invalidi civili e precisa che in questo campo vi sono seri problemi di spesa anche per l'esigenza di un adeguamento delle attrezzature indispensabili ad assicurare in modo adeguato l'intervento riabilitativo. Per quanto concerne la questione degli asili nido ricorda che ci sono stati incontri con le confederazioni sindacali e che si è predisposto un disegno di legge, ora al concerto dei ministeri interessati, per cercare di superare alcune disfunzioni registrate nel meccanismo della legge. Conclude richiamando i problemi della riforma dell'assistenza psichiatrica nel quadro della riforma sanitaria, ribadendo l'impegno alla verifica entro un semestre della congruità del fondo per l'assistenza ospedaliera, tenendo presenti gli obiettivi di conteni-

mento della spesa posti dalla legge n. 386, e richiamando l'attenzione sul problema degli anziani; infine ribadisce l'impegno del governo per la riforma sanitaria.

In fine di seduta il deputato La Bella prospetta l'esigenza di elevare a 2.806 miliardi l'ammontare del capitolo 1578 della tabella 19 (fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera) per cui la nota di variazione al bilancio ha stanziato 325,5 miliardi, reperendo i fondi mediante una rigorosa applicazione della legge n. 386: invita pertanto i colleghi a voler valutare lo strumento più opportuno — inserendolo nel parere da rendere alla Commissione bilancio o approvando un apposito ordine del giorno — attraverso cui far valere tale esigenza. Dopo interventi dei deputati Morini e Venturoli il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1975, ORE 16,30. —
Presidenza del Presidente OLIVA.

Il Presidente comunica che sia il Ministro per le Regioni sia quello per l'organizzazione della pubblica amministrazione, per impegni sopravvenuti, non possono intervenire ai lavori della Commissione. Preso atto di tale impedimento, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 30 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,35.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.